N. 180 — Lunedì 1° Luglio — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Lunedì 1° Luglio — N. 180

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione [illegible]
Prezzi d'associazione per Anno
Italia, Tripoli, Unione Postale
Estero — qualunque destinazione
Supplementi, Doni ed Abbonamenti
Ogni numero cent. 5
Conto corr. [illegible]

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso la ditta
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 250 - in 3ª pag. linea in fronte del gerente Lire 2,50 — Corrispondenze pubblicate Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Il programma [illegible] dito radicale costituzionale

esposto a [illegible] sa dall'on. Sacchi.

Come sono nati i dissidii nel Partito radicale - Tutto colla Monarchia

(Dispacci particolari alla Stampa).

Cremona, 30, ore 16,45.

Oggi, alle ore 14, come era stato annunziato, l'on. Sacchi ha pronunziato il tanto atteso discorso politico dinanzi ad un uditorio imponente. Sono presenti sette deputati, hanno aderito tre; il discorso non è stato accolto da molti applausi. I socialisti o i repubblicani presenti rimasero ostilmente silenziosi. Essi si asterranno pure dal banchetto, che riuscirà tuttavia numeroso.

La lettura del discorso è durata due ore. Eccone un ampio sunto, perchè, come si sa, l'on. Sacchi rappresenta attualmente il partito che tenta affermarsi alla Camera e nel Paese sotto la denominazione di partito radicale costituzionale.

Nell'introduzione, l'on. Sacchi narra le fasi della risposta della Legislatura attuale, e rilevа i fatti che misero capo alla crisi del febbraio u. s., e alla formazione del Ministero Zanardelli. Indi accenna al grande risultato ottenuto di vedere i partiti così detti extra-legali sentire la solidarietà della difesa del Municipio, e trova che una ragione della vittoria testè ottenuta dal Gabinetto Zanardelli va ricercata nella popolarità del Governo.

Passa quindi ad esprimere il suo pensiero sui partiti in genere, per venir poi a dichiarare quale dovrebbe essere il pensiero del partito radicale su talune principali questioni politiche.

I PARTITI.

« Il 9 febbraio p. p., parlando alla Camera per incarico del gruppo radicale, dissi che i partiti dovrebbero essere tre: il partito conservatore, il socialista ed il radicale o democratico.

« Mi si accusò di avere dimenticato il partito repubblicano, che pure conta organizzazioni, giornali e valorosi deputati alla Camera. Ma io non ho detto quali partiti proclamino la propria esistenza, ma quali *dovrebbero essere*, e cioè quali rappresentano dalle realtà politiche o sociali. Se all'apparenza mi fossi riferito, avrei dovuto anche enumerare un altro partito, il clericale, che pure esiste, ma che va confondendosi col conservatore.

« Ed ora dimostrerò che, esaminati imparzialmente, seriamente, con quella obbiettività che le pubbliche cariche impongono come dovere morale al cittadino che n'è investito, i partiti italiani, non solo non v'è nessuno di essi pericoloso, ma essi seguono inesorabilmente, per mezzo di continue trasformazioni, una via che li conduce ad orientarsi nelle tre forme che ho poc'anzi accennate.

IL PARTITO REPUBBLICANO.

« La dottrina fondamentale di esso, la sua ragion d'essere (se una ragione possa avere) si è la *incompatibilità del programma delle riforme colla monarchia*. Poichè se il partito repubblicano ammettesse che le riforme sono possibili dovrebbe dichiararsi avverso alla monarchia unicamente sur questione formale. E' dunque una vera *pregiudiziale* che il partito repubblicano richiama e sostiene al popolo italiano.

« Ciò premesso — dice l'oratore — è chiaro che l'azione di un partito repubblicano non può avere altro carattere che l'abbattimento delle istituzioni plebiscitario e la proclamazione della repubblica. Dunque il partito repubblicano o deve essere rivoluzionario o deve essere antemisinista.

« Ebbene, che cosa fa il partito repubblicano in Italia? Esso non fa nè più nè meno di quel che faccia il partito radicale o democratico. Ma non basta: che cosa fanno i deputati repubblicani? Essi stanno alla Camera come gli altri, ave sono insigni o per servigi resi all'indipendenza nazionale o per ingegno ed eloquenza; cooperano alla formazione delle leggi e taluni pur assumono qualità di relatori di Commissioni parlamentari per leggi importanti o pertino dei bilanci.

« Dunque: non la repubblica nei programmi, non nell'azione dei deputati e allora perchè mai esiste e che cosa fa il partito repubblicano?

« Gli è che la realtà storica è al disopra di tutti, e la verità è perfettamente il contrario di quello che la pregiudiziale contiene; la verità è che le nostre istituzioni non si oppongano alle riforme, quando esse siano intese dal popolo e volute.

« Notasi poi — segue l'oratore — che vi è anche un'altra solenne affermazione, quella di uno dei più eminenti pensatori italiani, il capo del gruppo repubblicano, l'on. Bovio; egli dopo avere rammentato di Vittorio Emanuele II l'entrata in Roma e di Umberto I la consacrazione, di Roma soggiunge con ispirata parola:

« Se il giovane monarca risolverà in Roma il « problema romano, ci salirà tanto alto che un « monumento a Mazzini parrà un anacronismo..... « La prova del nuovo Re in Roma è più difficile che non sia la presidenza in Parigi, l'impero a Berlino ed a Vienna ».

« Se adunque non le parole, ma i fatti valgono al mondo, vi è bensì in Italia un partito repubblicano che proclama l'incompatibilità di un Governo democratico colla Monarchia, ma poichè esso stesso opera come se quella pregiudiziale non fosse vera, abbiamo il diritto di pensare che da qui a non molto il partito repubblicano si orienterà e standerà programmi e proclami più conformi alla realtà.

IL PARTITO SOCIALISTA.

« E' desso repubblicano? No. Parrà audace — osserva l'oratore — questa mia negazione, poichè il Congresso nazionale socialista tenutosi a Roma in settembre 1900 proclamò che il partito socialista è repubblicano. Nullameno io persisto a credere che anche qui vi è un grande equivoco.

« Il partito socialista è fondato sopra due cardini: togliendo un d'essi si snaturerebbe: sono il *collettivismo dei mezzi di produzione* e la *lotta di classe*; quello il fine, questa il mezzo. Ma il collettivismo è una visione molto futura, tanto che il più delle volte esso non è rafligurato che come l'antitesi del presente.

« Ma dato anche che il collettivismo fosse un sistema concreto, accessibile alla concezione umana, siccome il mezzo principe di produzione è la terra, non si può immaginare collettivismo innanzi che la proprietà privata abbia compiuta la sua missione storica di invadere e sottoporre a coltura rimunerativa tutta la terra coltivabile. I socialisti non possono certo supporre possibile un collettivismo italiano che operasse l'immenso alla proprietà privata europea. Il collettivismo od è internazionale ed universale e non è concepibile neppure come nebuloso. Un illustre socialista belga avvertiva per esso questa impossibilità di un collettivismo nazionale.

« Questo senza basta a concludere che il collettivismo è una concezione lontana per lo meno quanto secolo.

« E' evidente che di riforme incompatibili coll'ordinamento capitalistico non vi sono che le riforme che suppongono il collettivismo. Dunque si riafferma il concetto dell'onorevole Ferri che il partito socialista non è un partito repubblicano nel senso pratico e positivo che deve avere questa classificazione.

« In un ambiente di completa libertà il partito socialista è destinato a ridiventare un partito operaio, come è in Inghilterra e negli Stati Uniti e nell'Australia, nei paesi cioè che raggiunsero la completa libertà politica.

IL PARTITO RADICALE.

« Esso non solo non crede a pregiudiziali, ma crede alla immanente sovranità nazionale, che, come ha detto costituzione politica all'Italia, sempre è attiva nelle infinite manifestazioni dell'opinione pubblica e nell'assemblea nazionale elettiva. Esso crede che la classificazione delle forme politiche non può più seguire le regole aristoteliche o platoniche o neppur quelle di Machiavelli o di Montesquieu. La [illegible] della costituzione politica sta per esso nel suffragio e nella diversità della forma rappresentativa, poichè, quando la forma è parlamentare, sanchè costituzionale, allora non vi è più ragione di alcuna preoccupazione politica, la questione della forma perde ogni importanza e tutto dipende dal grado di coltura e di ricchezza del popolo e quindi del suffragio politico.

« La storia addimostra che nessun partito repubblicano ha mai creato una repubblica, perchè la forma di governo o si svolge per naturali leggi di evoluzione della società, oppure quando è deliberata vien fatta da un complesso di fatti sociali e politici che non conseguono altra forma; che, se non vi è codesta corrispondenza, allora non resiste.

« Il fatto storico culminante della storia moderna per quanto riguarda la forma politica è questo: dove la monarchia si è mossa di contro al popolo, essa l'ha potuto comprimere e soggiogare per tempo, ma non ha potuto resistere; dove la monarchia si è posta all'unisono coi sentimenti popolari, si è immedesimata colla storia e non è discesa che da una regione sublimissima. »

E qui l'oratore cita gli esempi della Francia, ove la monarchia cadde una prima volta quando resistè all'urgente domanda di riforme economiche e sociali, una seconda perchè si rimise in lotta col popolo, la terza quando tradì il paese a Sédan; dell'Inghilterra, dove la monarchia è solidissima, perchè, dopo aspre lotte, si associò al sistema prettamente parlamentare, e perchè gli inglesi pratici non perdono il tempo a discutere se la monarchia consente le riforme; ma riformano senza trovar nessun ostacolo nella forma di governo.

« E in Italia?

« In Italia la monarchia (come riconosceva il 22 corrente l'on. Ferri alla Camera) s'immedesimò colla causa dell'unità, che era nè più nè meno condizione di vita per l'Italia, e come era possibile che il popolo immaginasse mai di doverla abbattere? E quando si trattò di allargare il suffragio, di renderlo virtualmente universale, si trovarono forze naturali nella forma di governo? No: al contrario, si trovò il Re consenziente e cooperante. Or dunque come potevo sorgere il sentimento di abbattere?

« Il partito radicale dunque è convintissimo che uno Stato parlamentare a suffragio universale (basta l'esame di prosciughezza ai 21 anni per essere elettori) non può trovare ostacoli a nessuna riforma, purchè vera sia dal popolo compresa e voluta.

« E se tale è la sua convinzione, esso la deve francamente, sinceramente dichiarare, ed io, mio destissimo gregario del partito radicale, l'ho dichiarata.

POSITIVISMO POLITICO.

« Non vi è, non vi fu mai istituzione politica che sia stata abbattuta se non quando il fatto la dimostrò incompatibile col progresso. Noi invece abbiamo avuto nella storia italiana il fenomeno unico al mondo. La monarchia assolata divenne rivoluzionaria e indi plebiscitaria; e come è possibile immaginare che voglia, ora che ha fatto il più, resistere al meno? Perchè davvero riforma maggiore non si può pensare per una monarchia di diritto divino, di quella di dichiarare ch'essa è di diritto umano.

« Certo che la Monarchia italiana così lungi dallo scendere, si è innalzata nella storia diventando popolare e democratica. »

IL DISSIDIO NEL PARTITO RADICALE.

L'oratore passa quindi a considerare se il partito radicale o Partito di Governo, e ripete quel che già disse alla Camera il 4 dicembre ultimo scorso:

Indi, sul dissidio nel gruppo radicale, dice:

« Esso è veramente sconosciuto senza colpa di alcuno; ma per quel dovere di sincerità politica, che tutti abbiamo. No sono dolente; ma quello che esiste deve dichiararsi.

« La discussione quale era avvenuta aveva messo capo alla constatazione che taluni dei miei colleghi ritenevano che un partito radicale deve astenersi da ogni dichiarazione sulla portata politica delle istituzioni, ed avendo in fatto delle dichiarazioni positive, parve ai miei colleghi che mi fossi allontanato dal programma radicale.

« Ma io che non ho alcun dubbio e credo e ho dimostrato perchè credo, all'attuabilità di un programma radicale, credo anche mio dovere lo esporre questo convincimento; tanto più quando la incompatibilità di quel programma colle istituzioni è precisamente la fede professata da un altro gruppo col quale si viene necessariamente a confondersi ».

LA RIFORMA TRIBUTARIA.

Passa quindi ad esporre il suo pensiero sulla riforma tributaria immediata.

Dice che la riforma tributaria che il Paese argutamente reclama, è lo sgravio delle classi meno abbienti.

Il Parlamento, certo non per colpa del partito radicale, si è chiusa la via ad una riduzione del dazio sul grano; ora senza dubbio la riforma più utile ed indiscutibile facile che potesse farsi; ma il progetto si infrange di fronte alla resistenza dei rappresentanti delle classi proprietarie.

Restano: o la riduzione del prezzo del sale o del dazio sul petrolio, o la riduzione ed abolizione dei dazi di consumo.

Quest'ultimo piano è preferibile. Ma quale via per attuarlo? Poichè il dazio interno di consumo è per circa un quarto una risorsa del bilancio dello Stato, e per tre quarti di quella dei Comuni, varrebbe che lo Stato rinunciasse ad ogni sua partecipazione ai dazi interni di consumo; e che d'altra parte i Comuni provvedano come meglio credono alla riforma se a loro piace di farla. Ciò preparerebbe uno stato di cose che sarà il mezzo per far entrare nel campo della realtà quelle diversità di regioni amministrative, la distruzione di quelle uniformità di cui il peso intollerabile è la fonte precipua di dissidi tra nord e sud.

Lo Stato non sostituisca l'entrata perduta con nuove imposte e esercitando quelle esistenti; ma faccia assegnamenti sul naturale incremento dei tributi e su alcune economie nel bilancio della spesa.

Ora il solo bilancio della guerra può ampiamente fornire l'economia che si richiede.

Per quanto riguarda i trattati commerciali, credo che l'Italia farebbe opera altamente saggia, civile e conveniente se riuscisse a trovare qualche accordo col colosso inglese, al da salvare il principio del libero scambio, e da impedire così una lotta fra le nazioni a base di tariffe doganali.

LA POLITICA ESTERA.

Per quel che riguarda la triplice alleanza, l'on. Sacchi dice che, lungi dall'essere stata imposta al Parlamento e al Paese, venne contratta sotto la pressione della volontà nazionale. Che questa sia mutata è desiderabile, ma è possibile dissimularne la verità su di essa.

L'oratore si domanda se vi sia la convenienza di rinnovarla. Questo problema va dalla democrazia giudicato alla stregua della realtà delle cose, e non già di vani idealismi, non essendo possibile oggi l'errore nel quale si avvolgeva la democrazia venti anni fa, reclamando la guerra all'Austria e la diminuzione delle spese militari contemporaneamente. Egli vorrebbe l'Italia libera da ogni impegno formale, che una volta conchiuso, per debito di lealtà, può trascinare anche là dove non si vuole andare. Poichè lo scopo della politica estera è la pace, basta conservare con tutti rapporti cordiali.

« Nessuna estimazione quindi, dice, noi avremmo ed astenerci dal rinnovare per un altro periodo di anni i nostri legami colla Germania e coll'Austria, pure continuando con esse rapporti cordiali e non abbandonandoci affatto a nuovi legami con altre Potenze.

« Una politica di libertà da impegni predeterminati ed a lunga scadenza con chicchessia, appoggiata ad un ordinamento militare di vigorosa difesa proporzionato alle nostre risorse economiche: è questa la politica che noi vogliamo. »

E per il principio comune a tutte le frazioni della democrazia, cioè di attendere allo sviluppo economico, intellettuale e morale d'Italia, l'oratore è contrario a che siano dedicati 8 milioni alla Colonia Eritrea: milioni che meglio servirebbero alla Sardegna.

LE SPESE MILITARI.

Venendo a trattare delle spese militari, l'onorevole Sacchi dice che l'Estrema Sinistra non assunse mai un atteggiamento contrario allo sviluppo degli ordini militari, e che la cosa è chiara per chi pensi che da un lato lo sviluppo militare era nel programma di quella Sinistra colla quale l'Estrema aveva fatto nel 1881 e nel 1887 sacrosanta salda la sua alleanza e dall'altro il Paese vuole, il Paese grande, il Paese lavoratore dormiva ancora gli alti sonni. Egli è convinto che l'Italia debba e possa addivenire alla riduzione delle spese militari; compito nobile ed alto della democrazia non solo di illuminare e maturare su di ciò la pubblica opinione, ma di avvisare ai mezzi pratici, perchè sarebbe illusione il credere che si potesse addivenirvi di punto in bianco. Non si sposano enormi fasci di interessi senza averli altrimenti provveduti ed aver aperta la via perchè vi si provveda.

Crede che si potranno certamente ridurre almeno a 9 i Corpi d'armata; purchè si accresca le Reti ferroviarie che da insieme una utilità strategica ed una utilità economica.

Oltre la riduzione dei Corpi d'armata a 9 e indipendentemente da essa un'altra grossa questione è quella delle armi speciali.

Abbiamo troppa cavalleria e vogliamo avere troppa artiglieria, che sono armi costosissime, in relazione alla nostra configurazione geografica e topografica.

Il terreno in Italia, e specialmente quello della nostra difesa terrestre, che è il massiccio delle Alpi, si rifiutano assolutamente all'impiego di poderose masse di cavalleria e al vasto impiego delle batterie da campo.

Crede che l'ultima cagione di ciò sia estranea alla tecnica militare e connessa alla politica estera che seguimmo. Si è sempre pronto alle grandi azioni di guerra attraverso l'Europa, mentre noi dobbiamo stringerci alla strategia difensiva.

Il pensiero che ancor deve vivere nella democrazia è pur sempre quello che dettò al generale Garibaldi l'apostolato pel *milione di fucili*. La guerra del lavori, a detta degli scrittori tecnici, è il trionfo della fucileria. Escluse l'ipotesi, che la democrazia deve assolutamente escludere, di mandare le nostre armi oltre l'Alpi a combattere nemici non nostri, noi potremo tranquillamente pensare all'assetto difensivo della nostra cara patria.

Un'altra cosa maturo a risoluzione è quello della riduzione della ferma, che, combinata con efficace istruzione militare della gioventù e con una vera popolarizzazione del tiro a segno, potrà essere portata a sei mesi.

Infine una ricca fonte di economie è concessa anche dai tecnici che dovrà essere il reclutamento territoriale, che è pur nel programma della democrazia.

Ma occorre un ambiente politico e sociale adatto, cioè occorre che da anche i fatti, democratico e conservatore, si sgombri l'animo dai pregiudizi sull'esercito.

O si rafligura l'esercito come unico baluardo pel mantenimento dell'ordine sociale, sicchè profitto ed indiscutibile riesca ogni spesa per esso, oppure come un male gravissimo, quasi fonte di ogni maggior nostro guaio, sicchè il sopprimerlo sia il nostro maggior sollievo. Opinioni entrambe esagerate e fuori d'ogni realtà storica e di ogni indagine positiva. Così è ingiusto accusare di improduttività le spese dell'esercito, perchè non sono improduttive le spese che raggiungono un'alta finalità morale e politica, quella di garantire l'esistenza della patria. Improduttive però diventano quelle spese che, passando il limite della necessità per la difesa, fanno diventare l'esercito in parte un organismo parassitario.

I partiti popolari contribuiranno potentemente a dissipare ogni pregiudizio sull'esercito, combattendo quel residuo di speranza che ancora esiste nell'animo di alcuni, nella possibilità e nell'utilità di rivalgimenti o di violenze, che devono essere assolutamente eliminate dal programma di ogni partito.

L'esercito lo dobbiamo considerare come l'istituto della difesa nazionale, e siamo orgogliosi di sapere quanta virtù, quanto spirito di sacrificio, e anche quanto studio e quanto valore sociale sia nelle file dei nostri ufficiali e dei nostri soldati. Essi e tutti noi d'accordo dobbiamo studiare come meglio si possa difendere la patria comune preparandolo e coordinando l'assetto militare alle necessità della difesa e alla potenzialità economica del Paese.

L'oratore, a dimostrare quindi la coerenza sempre mantenuta nella sua condotta politica, ricorda e riassume le idee principali svolte nei varii suoi discorsi detti alla Camera o agli elettori dal 1882 in poi, traendone la conclusione di aver diritto a respingere ogni accusa di nuovo atteggiamento.

Indi, compiacendosi dei grandi progressi fatti dal criterio politico, dichiara che egli intende proseguire nella via da lui percorsa e crede che l'alleanza dei partiti popolari è assai più solida di quello che gli avversari credano, malgrado inevitabili deviazioni locali e personali, come crede che essa darà grandissimi frutti spingendo viepiù il Paese nel progresso civile ed economico.

I commenti della stampa al discorso Sacchi.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,13:

La *Tribuna*, commentando il discorso dell'onorevole Sacchi, dice che non si può dimenticare che, mentre due anni sono un comune pensiero sembrava riunisse i gruppi dell'Estrema Sinistra in una medesima negazione, ora invece da uno di quei gruppi parte l'eccitamento ad uscire da ogni equivoco.

Questa è, secondo la *Tribuna*, la più notevole significazione del discorso Sacchi.

Quanto al programma di riforme, la *Tribuna* lo trova più pratico di quanti finora furono esposti dai deputati radicali.

La *Patria* scrive: « L'on. Sacchi ha una strada l'ha scelta, e noi lo felicitiamo. Ma poichè il Ministero persiste per una via obliqua, dove l'equivoco correrà tutta la sua perniciosa influenza, il deputato di Cremona lo accompagna non antivedendo il futuro e preconizzando anzi, con logica molto discutibile, la indissolubilità di quei partiti popolari, le cui opposte tendenze, le cui diverse idealità egli ha così profondamente anatomizzato, e nella persona sua così bene esperimentato. »

L'*Avanti!* dice che il discorso dell'on. Sacchi è chiaro, completo, da buon radicale di governo.

Intorno alla sfida Ponza di San Martino-Ferri.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16,26:

Stamane circolava nervosamente in voce che Ponza di San Martino avesse mandato a sfidare Ferri o qualche altro dell'Estrema per le ingiurie lanciategli alla Camera. Si facevano persino i nomi dei padrini di cui uno sarebbe stato il generale Pistoia. Vi mando la notizia di tal voce per la cronaca, perchè dopo la spiegazione data dal San Martino, nessuno ritenne verosimile che l'incidente dovesse avere seguito. Infatti al Ministero della guerra smentiscono recisamente la diceria.

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20:

Qualcosa di vero in fondo ci fu nella voce corsa di una vertenza San Martino-Ferri. Non si ebbe un proprio invio di padrini, ma una sfida; solo l'on. Pistoia si recò laggiù a casa dell'on. Ferri, per incarico di San Martino, a parlargli amichevolmente sul noto incidente della seduta.

L'on. Ferri, ricevendo l'on. Pistoia, gli disse scherzosamente: « Vi ricevo perchè siete solo ».

L'on. Pistoia espose il mandato avuto dal ministro, quello cioè di avere spiegazioni sulla parola oltraggiosa pronunciata dall'on. Ferri all'indirizzo dell'on. San Martino (1).

Ferri rispose: « Se il presidente della Camera, dopo che ebbero parlato, alla ripresa della seduta, il ministro e Bissolati, scambiandosi le note dichiarazioni, mi avesse invitato a dare spiegazioni, io avrei risposto associandomi alle parole dette dal Bissolati, che, cioè, le parole mie dovevano intendersi come semplici ritorsioni di quelle pronunciate dal ministro. Ma poichè il presidente non mi ha invitato a dare spiegazioni di sorta, io non ebbi modo di dir nulla ».

L'on. Pistoia domandò quindi all'on. Ferri se egli avesse concesso a mettere in iscritto quanto gli aveva detto, e l'on. Ferri, accogliendo la domanda, scrisse le parole che aveva pronunciate, indirizzando lo scritto all'on. Pistoia.

Altre voci non corse, in alcuni circoli, di altri strascichi del tempestoso dibattito di ieri, ma si tratta di dicerie infondate.

(1) L'on. Ferri ripetè per tre volte la parola: « Mascalzone », rivolgendola all'onorevole ministro della guerra.

L'on. Guido Baccelli e il suo voto favorevole al Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,35:

Il *Fanfulla* pubblica una lettera dell'onorevole Guido Baccelli nella quale parla della sua condotta parlamentare.

Premette una breve difesa del generale Pelloux, che dice nobile di intelletto e nobile di cuore: un liberale a prova di fatti, e di onestà altamente severa. Se sbagliò qualche volta — aggiunge l'on. Baccelli — tutti i nostri maggiorenti hanno anch'essi qualche cosa che loro può essere rimproverata. Poi la lettera prosegue testualmente così: « Nell'11 dicembre del 1878 io difesi gli onorevoli Cairoli e Zanardelli, che sotto il vessillo « Principato e Libertà », radevano ostie immacolate. Nell'ultimo voto parlamentare, bilanciando il bene e il male, credetti dover mio di tornare a difendere il Ministero Zanardelli, che, sgombrando ogni dubbiezza dalla mente dei monarchici intimiditi, in mezzo al plauso ripetuto, clamoroso, solenne e confidente di tutta la Camera, riconosceva il suo famoso assioma politico: « Principato e Libertà ».

« Se un giornale d'Alta Italia, all'insaputa del suo stesso direttore, cui spiacque, mi gratificò del titolo di *Giuda* io ne risi giocondamente, anche perchè a me, *Giuda*, mancava il Cristo. Difatti, chi avrebbe potuto esserlo? Sonnino? No: non fu mai mio capo: combattemmo vittoriosamente insieme il Ministero passato, ma lui col Centro, io colla Sinistra indipendente. Di Rudinì? meno che mai. Fui sempre e sono in amichevoli relazioni personali coll'egregio marchese, ma in relazioni politiche finora non mai, nè sarò certo io che mi muoverò dal mio posto. »

Il ministro Gianso e il caso dell'on. Tedesco.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 18:

A proposito del provvedimento preso dal Governo verso l'on. Tedesco, conviene notare che l'on. Giusso venne ieri alla Camera con un fascio di documenti per dimostrare l'assoluta incompatibilità tra l'ufficio di ispettore delle Strade Ferrate e quello di deputato al Parlamento.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici sapeva che l'on. Rubini avrebbe presentato un'interrogazione sul caso dell'on. Tedesco e voleva esser pronto a rispondere con precisione, enumerando innanzi alla Camera tutti gli altri casi noti quali l'incompatibilità era stata dichiarata, e giustificando così il provvedimento preso.

L'oratore, a dimostrare quindi la coerenza sempre mantenuta nella sua condotta politica, ricorda e riassume le idee principali svolte nei varii suoi discorsi detti alla Camera o agli elettori dal 1882 in poi, traendone la conclusione di aver diritto a respingere ogni accusa di nuovo atteggiamento.

L'on. Guerci, dal canto suo, aveva presentato un'interrogazione ed intendeva di dar piena ragione all'on. Giusso.

L'on. Rubini, informato di tutto ciò, rinunziò a parlare.

Varie dalla Capitale.

Per un nuovo progetto di sgravi — L'Associazione « Mazziniana di Sarone » — Il ministro Prinetti in Lombardia — Consiglio di ministri — Al Senato — Il generale Marro di Lavriano.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,50:

La *Patria* dice che l'onorevole Wollemborg ha avuto incarico dal Consiglio dei ministri di preparare un nuovo progetto di riforma tributaria per gli sgravi.

— La socia dell'Associazione femminile « Margherita di Savoia » oggi si riunirono a banchetto. Aderì con una nobile lettera il sindaco Colonna. Fu inviato un telegramma affettuoso e riverente alla Regina madre.

— L'on. Prinetti parte stasera per accompagnare la sua famiglia in Lombardia.

— Il Consiglio dei ministri si riunirà domattina alle 9 alla Consulta.

— Resta al Senato da esaminare i bilanci dell'interno, dei lavori pubblici e dell'entrata.

Molto probabilmente la Camera vitalizia, appena compiuta la discussione di questi bilanci, prenderà la vacanza. Quindi mercoledì o giovedì termineranno anche le riunioni del Senato.

— La *Tribuna* dice che, contrariamente alle voci corse, il Morra di Lavriano non ha mai pensato di chiedere il collocamento a riposo.

Il banchetto alla Consulta offerto dall'on. Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,40:

Stamane alla Consulta l'on. Zanardelli ha offerto l'annunziato banchetto a quei deputati che, avendo votato nel 1878 a favore del Gabinetto Cairoli-Zanardelli, diedero pure un voto favorevole alla politica interna dell'attuale Ministero. Essi sono gli onorevoli Baccelli Guido, Bassotti, Corulli, Cocco-Ortu, Compans, Glorio, Lazzaro, Marcora, Mordini, Rocchetti, Borio e Tecchio.

Si sono scusati Baccelli, perchè ammalato, e Bassetti, perchè trattenuto da precedenti impegni fuori di Roma.

La disciolta Amministrazione di Napoli alla riscossa.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 14,50:

L'Associazione « Unitaria Liberale » dal cui seno uscì la disciolta Amministrazione comunale di Napoli, si è riunita oggi sotto la presidenza dell'ex-sindaco Summonte, per avvisare alla condotta più conveniente da tenere nelle prossime elezioni municipali. La riunione è riuscita molto vivace, perchè avendo il senatore Trinchera proposto di comporre una lista di candidati, il senza avvocato Villani protestò, presenti l'ex-sindaco e gli ex-assessori e gli ex-consiglieri, una vera requisitoria contro la disciolta Amministrazione. Il Villani aggiunse che non si possono negare gli stretti vincoli che corrono fra l'Associazione « Unitaria Liberale » e l'Amministrazione disciolta, in modo che il tracollo di questa portò anche la rovina dell'Associazione. Questa è colpita anche dall'inchiesta che si sta facendo e di fronte alle accuse pubbliche non si può pretendere che l'Associazione abbia autorità morale per presentare una lista di candidati.

Rispose l'ex-sindaco Summonte, che difese l'Amministrazione. Egli fu applaudito dalla maggioranza, ma nessuna decisione, però, venne presa.

L'avv. Villani si è dimesso da socio, e si prevedono altre dimissioni.

Il discorso di un principe

Il Duca degli Abruzzi, in occasione di una dimostrazione popolare d'affetto e di ammirazione testè rivoltagli, ha preso la parola e all'anima popolare si è direttamente rivolto con espressioni che dimostrano in lui un semplice e chiaro e lucido intuito del momento presente e della crisi che l'anima popolare attraversa. Non ha detto cose straordinarie, non ha additato mali sconosciuti e proposti peregrini rimedi; ma il fatto già il aver detto quanto disse mostra che il giovane Principe vuole, incitato dalla vigoria giovanile del suo intelletto probabilmente uguale alla giovanile vigoria del suo corpo, mescersi alla vita che si agita intorno a lui.

Tutti se ne [illegible] rallegrati e noi ce ne rallegriamo. E' la prima volta che un giovane Principe in Italia afferma nettamente, come cittadino, idee e pensieri sulle questioni del giorno, mette la sua parola giovane e calda al servizio delle istituzioni, decoro e presidio nostro. L'accenno a recenti dichiarazioni di uomini parlamentari vuol dire che egli tien dietro alle manifestazioni della vita pubblica italiana; l'appello che egli fa al buon senso del popolo dimostra ch'egli coltiva il suo, che si crea con esso un giudizio intorno a [illegible] e ad idee. E richiamare le tradizioni del riscatto d'Italia, dichiarare la propria fede nel suo avvenire non solo per la virtù delle memorie, ma per le qualità dei suoi abitanti, [illegible] richiamo e dichiarazione che lo onorano e sono confortevoli a udire perchè nella giovinezza italiana, di cui egli è degno rappresentante, fanno presagire una fiducia e una speranza nei destini della patria, che parve un giorno affievolirsi, che molti, forse, vorrebbero affievolita.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi col suo breve discorso di sabato in Municipio ha quindi scritto realmente una bella pagina della sua così giovane e così fervida sua vita. Tanto più bella in quanto che, come ognuno pensa, essa è suffragata da prove veramente singolari di ardimento e da singolari intenti di onorare il nome italiano. La nostra vita pubblica ha bisogno di ardimenti generosi, di franche parole, di rinvigorimento, di giovanile entusiasmo. Questo discorso è un sintomo; non si poteva non accennarlo, e non rilevarlo. Le torri d'avorio non esistono più; nè un Principe vi si può richiudere. Quanto più egli si sarà sottratto alla solitudine, tanto più la istituzione, di cui egli è una parte e un sostegno, diventerà veramente consona alla vita della nazione. Si possono così gettare nel cuore di un popolo radici non sradicabili; giacchè il popolo ama che gli si parli. Ogni interesse che gli si dimostri lo tocca profondamente; anche se quell'interesse fosse un rimprovero.....

Con un Re giovane e colto che sa quello che la nazione domanda e quello ch'egli deve fare; con Principi che studino e si creino convinzioni oneste e sorene e le esprimano, quelle istituzioni a cui, secondo le parole stesse del giovane Luigi di Savoia fu gettato un grido di guerra, non avranno nulla a temere e verdeggeranno sempre più prospere per le nuove gemme che vi si innestano. E, col suo modesto ma fermo discorso, Luigi di Savoia ha mostrato che questa è la sua idea; e la sua parola semplice e chiara ha, per questo, prodotta una impressione che trascende il piccolo cerchio di un discorso di ringraziamento.

Il vagone di gala di Pio IX

Un'ultima eco della contessa Castiglione.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, giugno.

(C. V.) — S'era vagamente parlato, or fa un anno, o poco più, d'un vagone ferroviario artistico, elegantissimo, ch'era stato costruito per papa Pio IX, ancor Sovrano, e di cui il *Figaro* chiedeva notizie.

Il *Monde Illustré* uscito stamane pubblica il disegno di questo magnifico campione d'arte applicata all'industria, che proprio dovrebbe trovar luogo all'Esposizione torinese dell'anno venturo, se la cosa è fattibile, e che non mi sorprenderei se figurasse invece a quella di mezzi di locomozione attraverso la Storia, che si terrà in Milano nel 1904, in occasione dell'apertura della galleria del Sempione. Lo stesso periodico illustrato è inoltre in grado di fornirci in proposito interessanti ragguagli, procuratigli dal noto pubblicista Maurizio Vidal.

Sembra che la costruzione della carrozza ferroviaria pontificia sia stata principalmente originata dal desiderio — quasi dal bisogno — che Pio IX aveva di benedire continuamente, a destra ed a manca, il suo popolo, quando usciva in pubblico. Volle poterlo fare anche in ferrovia. Ed il vagone fu costruito nel 1858, ornato sontuosamente e religiosamente; costò 120,000 lire e non fece che una sola volta il viaggio da Roma a Napoli — quel viaggio ch'egli aveva fatto in ben altre condizioni, dieci anni prima, fuggendo a Gaeta vestito da semplice prete. Ora invece, nel 1858, il Pontefice, tenendosi nell'ampio vano, munito di cristalli, che trovasi nel mezzo del carrozzone, mai non desistette dal benedire i fedeli, gli armenti, i campi e la verde natura.

Il vagone fu costruito in Francia dall'ingegnere francese Emilio Trélat, membro dell'Istituto, vivo ancora benchè più che ottuagenario.

Nella parte davanti della carrozza, una piattaforma circondata da una balaustra di acciaio serve d'ingresso. Sulla sporgenza della volta, sopra la porta, le parole del Cristo: *Ite per mundum universum*, saggio consiglio che i Papi non seguono dal 1870 in poi. Sui battenti dell'uscio stanno scritte in lettere rosse, che si staccano sovra un fondo d'oro, queste parole del Libro III dei Re: « Carro di fuoco, cavalli di fuoco, redini di fuoco », e che si riferiscono al carro ignео sul quale, secondo la tradizione biblica, fu rapito al Cielo Elia profeta. Ai due lati le armi di Roma e Napoli.

Nella parte centrale si trova la sala del Trono, nelle cui pareti esterne tre figure di angeli spargono in tre linee imponenti, rese più ricche dall'oro e dall'argento che le ricoprono; fra esse le armi pontificali.

A lato si apre l'ampio vano retratto che rischiara la sala del Trono, e ch'è disposto per le benedizioni pontificali. Sui pilastri e l'archivolto, pitture simboliche, dovute al pennello di Gérôme, rappresentanti gli Apostoli che accompagnano i viaggi e le benedizioni del Santo Padre.

Di fronte al trono, altro dipinto del Gérôme: « La Chiesa seduta fra i Santi Pietro e Paolo ». Ai due lati, sempre dipinti dal Gérôme, due argomenti più terrestri, che simboleggiano la protezione pontificale agli sforzi industriali di quel tempo: la « Benedizione d'una ferrovia » e la « Benedizione di porto ».

Il mobilio, oltrechè del trono, magnifico, consta d'un divano, di due sgabelli e d'una tavola.

Il quartierino privato di Pio IX consta d'una stanza divisa da cortinaggi in tre spazii: l'oratorio, la camera propriamente detta ed il gabinetto privato. L'oratorio contiene un genuflessorio in legno noce, sormontato da un quadro del Millet — l'autore celebrato dall'*Angelus* — rappresentante l'*Immacolata Concezione*. Nella camera, un letto in legno noce intarsiato d'avorio e una toletta. Tappezzeria di stoffa bianca, adorna di leggiere guarnizioni violette e [illegible].

Esteriormente, il vagone è molto diverso da quelli che, al giorno d'oggi, percorrono le nostre strade ferrate, anche dei vagoni reali. Sta a quelli moderni come le carrozze dorate e scolturate del XVII secolo stanno ai nostri *landaus*. Noto che è sormontato da una tiara pontificale e da una [illegible].

Parlo al tempo presente, ma in verità non saprei dire in quale

mente o indirettamente nella sua successione, ed è il Governo italiano, quale rappresentante d'eredi perfettamente ignorati dalla contessa, che strappò alla giustizia francese, contrariamente alla volontà della defunta, la sorveglianza della sua successione e l'esame di tutte le carte, di tutte le corrispondenze dei personaggi più considerevoli della nostra epoca: Vittorio Emanuele II, Napoleone III, lo stesso Pio IX! »

« Quel che accadde è inaudito! Alla sua morte, per giudizio del Tribunale francese, il procuratore avv. Desouches veniva incaricato della liquidazione della successione; ma il Governo italiano interveniva, ed è la sua Cancelleria, in virtù di non so quale convenzione diplomatica, che sostituì l'ubbriacheza del fiscato, e conferma la quantità degli equilli sonati, degli avvertimenti fatti e degli inviti a retrocedere. Stabilisce che l'ordine del fuoco fu dato quando la massa era a distanza di soli otto metri dai soldati.

Alla Bonifica si lavora.

Sono scoppiati altri scioperi a Voghiera, Pontetto, Cataglio, Vigarano. La cavalleria percorre queste zone.

Sul tenente Debenedetti.

Le dichiarazioni di un suo collega.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 10,45:

Si trova a Bologna il tenente Debenedetti. E' di statura bassa, ha una fisonomia simpatica, gli occhi vivaci e intelligenti. Egli si rifiuta d'accordare un'intervista, poichè glielo impediscono i superiori. Ho parlato con un ufficiale molto intimo del Debenedetti, che lo conosce da parecchi anni. Egli lo ha trovato sempre buono, bravo di indole mitissima.

Confermò la consegna che il Debenedetti ha avuto pel ponte, ed esclude che abbia sparato la rivoltella e picchiato con la sciabola sui fucili.

Il sergente, che avrebbe avuto il colloquio con il redattore dell'*Adriatico*, si trova a Ferrara, ed è da poco tempo sotto le armi.

Il Debenedetti ha chiesto alle Autorità il permesso di querelare i giornali. Se gli verrà negato si dimetterà per essere più libero. L'ufficiale amico del Debenedetti conferma che quanti è asternio.

Il Comizio di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16,10:

Alle sterrato dei Prati di Castello cominciano a giungere le rappresentanze delle Associazioni popolari pel Comizio di protesta contro i fatti del Ferrarese. I discorsi cominceranno verso le 17. La via Paolo Emilio, la via Scipioni e le altre adiacenti sono percorse da coppie di guardie e carabinieri. Molti curiosi domenicali si assiepano e guardano l'arrivo delle bandiere, di cui alcune abbrunate. Si notano mescolate le rappresentanze di tutte le frazioni popolari.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

Il Comizio fu ingrossato da una folla di curiosi, tanto che è riuscito apparentemente molto numeroso. Sopra un palco postrico, addobbato con drappi rossi, neri, e bandiere tricolori, si collocarono gli stendardi di undici Società operaie, fra cui quella del partito socialista anarchico.

Anche gli anarchici avevano portato una bandiera nera, con frange rosse. Tale fatto diede luogo ad un piccolo incidente, perchè gli anarchici, fino quando arrivarono al palco, avevano mostrato solo l'asta della bandiera, ma, giunti sotto il palco, vollero sventolare il drappo.

Allora il commissario di polizia fece opposizione, ma si arrese dinanzi alle preghiere del Comitato di non escludere gli anarchici, che del resto erano quattro o cinque. Tale concessione fu accolta da qualche grido di: *Viva l'anarchia!*

Allorchè giunge l'on. Ferri, scoppiano applausi. Si grida: *Viva Ferri!*, e si è gridato anche: *Abbasso l'esercito!* Il primo oratore è l'anarchico Melinelli. Seguono il repubblicano Caramitti, l'anarchico Ceccarelli, il socialista Soldi, il repubblicano Pagliare.

Inutile dirvi la violenza dei discorsi.

Ad un certo punto si è gridato anche: *Abbasso gli operai piemontesi!*

Costa interviene subito, interrompendo: « Non sì così — esclamò — gridate abbasso, sibbene a coloro che li hanno ingannati ».

Allora echeggiò un lungo grido di: *Evviva gli operai piemontesi!*

Ferri raccolse le maggiori acclamazioni quando augurò un'era in cui il proletariato imporrà la sua volontà a tutti i Governi, e quando parlò contro il militarismo.

Più moderatamente parlarono gli onorevoli Costa e Ciccotti, che furono pure applauditi.

Quindi si lesse un ordine del giorno di protesta.

Durante il Comizio alcune donne vendevano dei fogli di cessione, a beneficio delle famiglie delle vittime del Ferrarese.

Alla porta delle Sterrato dei Prati di Castello e nelle adiacenze c'era poderoso apparato di forza. Ma nelle vicine caserme stavano consegnati dei reparti di truppa.

Quel che dice il direttore-amministratore della Società per la Bonifica.

Adolfo Rossi pubblica nell'*Adriatico* una conversazione da lui avuta, ad Argenta Destro, coll'avv. Maraguoni, direttore-amministratore della Società delle Bonifiche del Ferrarese.

L'avv. Maraguoni disse che egli avrebbe piuttosto subito che accettato le condizioni nuove accordate ai lavoratori dopo i fatti di Berra, e fece notare al Rossi come a questi patti era concordati, e armati anche dal deputato socialista Lollini, sia stato « premesso » che la Società per la Bonifica non solo non si era ribiutata di trattare con gli operai locali, ma avesse anzi invitato le rappresentanze degli operai stessi a venire ad accordi circa i lavori del raccolto del grano, proponendo, in caso di divergenze, anche un arbitrato.

Poi, l'avv. Maraguoni aggiunse: « I guai sorti cominciarono dopo che i socialisti organizzarono le Leghe. Il 2 maggio scorso fui informato che i nostri boari e contadini obbligati, minacciavano uno sciopero per obbedire ai capi delle Leghe. Io cercai di aiutarli in varii modi, ma mossi su dal « propagandisti », i contadini s'erano fitti in testa che dovesse cambiare la faccia del mondo!

« — Come fu che ella pensò di *far venire* i contadini piemontesi?

« — Devo sapere che per la mietitura noi dobbiamo prendere sempre duemila operai di fuori. Io pensai che se cominciavo a farne venire da lontano una parte, i ferraresi e i veneti non avrebbero esagerate nelle loro pretese. E qui devo dirle che la Società non realizza grandi guadagni; l'anno scorso queste terre, che rappresentano sedici milioni di capitale, non fruttarono che 400 mila lire. La mia tattica fu dunque di assicurarmi un primo nucleo di lavoratori, i quali non mi costarono già L. 7 50 al giorno per ciascuno, come fu detto, ma 4 lire.

« Alcuni contadini del luogo, che volevano iscriversi, ne furono distuasi dai capi della Lega di Berra. Intanto giunsero trecento contadini dal Vercellese e duecento da Mirabello Monferrato. Questi ultimi poterono recarsi al lavoro senza molestie, gli altri furono circuiti e assediati dagli scioperanti a Treviglallo, causa la insufficienza della truppa, e non ebbero il coraggio di cominciare la mietitura.

« — Sapevano che dovevano sostituire degli scioperanti?

« — Perfettamente: non è vero che essi siano stati mistificati dai nostri agenti. E' vero invece che gli scioperanti tentarono di assalirli rovesciando dei tini contenenti la loro acqua da bere. L'altro giorno i contadini piemontesi rimasero in un reparto senza acqua per ventiquattro ore. Ogni botte d'acqua dovette essere scortata da due soldati di cavalleria. Concludendo, la vennta dei 300 operai piemontesi non fu una provocazione, perchè ogni anno noi abbisogniamo di 2000 contadini di fuori dopo avere impiegate tutti quelli di questi luoghi. I fatti di Berra sono molto dolorosi, ma non sarebbero accaduti, se i socialisti non avessero sparsa la voce che i soldati avevano ordine di non tirare sugli scioperanti.

« Io, oggi, davanti alla insufficiente garanzia della libertà del lavoro, piuttosto di lasciar andare a male i raccolti, mi sono arreso alle pretese degli scioperanti e dei loro capi socialisti, ma dichiaro che la mia fu una vera dedizione. I patti concordati con la Società portano un aumento di spesa del 20 per cento, aggravio sul quale l'agricoltura non può assolutamente. Continuando di questo passo, le terre che non renderanno abbastanza, dovrò convertirle a pascolo. Io non posso, in coscienza, obbligare i nostri azionisti a lavorare in pura perdita. Io mi sono trovato nella condizione di un cittadino che è fermato per la strada dai grassatori, e al quale un poliziotto, invece di difenderlo, dice: « Dividi con costoro la tua borsa ». La calma di oggi è illusoria.

« Noi oggi qui ci troviamo completamente disarmati. I propagatori delle idee di socialismo e di ribellione girano liberamente nelle nostre terre, e predicano indisturbati, ai contadini, che per la completa mancanza di coltura non possono distinguere il vero dal falso, la cosa ragionevole dall'utopia. »

Un monumento ad Umberto.

Empoli, 30 *(Stefani)*. — Si è inaugurato oggi un monumento ad Umberto in piazza della Stazione. Assistevano le Autorità, le Associazioni, una grande folla. Parlarono, applauditi, il vice-presidente del Comitato, il sindaco, il deputato Ridolfi. Città festante.

Cerimonie commemorative al Municipio di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 22,35:

Stamane a Dolo, alla presenza delle Autorità civili, militari e delle Associazioni di Venezia provincia, si è inaugurata nella sala del Municipio una lapide in memoria di Umberto I. Quindi nell'atrio municipale si scoprirono altre lapidi ai caduti della guerra d'indipendenza e al tenente Giovanni Scalfarotto, morto a Coatit.

Dopo l'inaugurazione l'avv. Bertalini tenne un discorso commemorativo.

Un'intervista coll'avv. Manfredi.

Egli che dice su difensore che si ritira.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 10,29:

L'avv. Manfredi, il di cui ritiro dal Collegio di difesa del Palizzolo diede origine a molti commenti, specie perchè esso veniva dopo il ritiro di altri avvocati illustri, fu intervistato, a proposito della notizia corsa che il Consiglio d'Ordine di Palermo avesse deliberato di invitar Manfredi a spiegar le sue reticenze, che offendono il Foro Parlamitano.

L'avv. Manfredi ha dichiarato assolutto di non aver ricevuto alcuna comunicazione dal Consiglio d'Ordine di Palermo. Disse poi, che l'unica ragione pella quale si è ritirato dal Collegio della difesa per Palizzolo, consiste nella impossibilità in cui si trova di studiare gli atti processuali, dovendo chiudere lo studio per sei mesi. Mostrò di meravigliarsi degli equivoci diffusi e della notizia propalata, non avendo egli mai autorizzato alcun giornalista sul proposito. Gli equivoci furono originati da alcune circostanze estranee, e da molti che non si erano autorizzato a rendere pubblici almeno finchè il Collegio di difesa del Palizzolo non lo creda opportuno.

Per vendicare l'onore della sorella.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 17:

Un terribile dramma domestico avvenne ad Afragola. Un certo Raffaele Acanfora, diciottenne, era come marinaio imbarcato sulla tartana *Maria Teresa*. Molto affezionato alla sorella e alla madre, ogni volta che poteva aver un permesso si recava ad Afragola a vederle. Tempo fa seppe che certo Russo corteggiava la sorella Annina, con l'intenzione di sedurla. Egli lo avvertì di lasciarla stare, ed ebbe in risposta che egli non vi pensava più. Ieri, quando arrivò a casa, trovò sola la madre a letto malata, e seppe da costei che la figlia l'aveva abbandonata assieme al Russo. Il Raffaele uscì in fretta, accecato dall'ira e armato di rivoltella. Fatto poco cammino, trovò gli amanti; estrasse la rivoltella, ma il Russo si salvò con la fuga. La sorella fu ferita al collo non gravemente. Credendo di averla uccisa, l'Acanfora si tirò un colpo, per cui morì all'istante. Anche il padre dell'Acanfora si era suicidato anni sono.

Arresto di malversatori.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 15:

Telegrafano da Bovino che è stato arrestato colà il segretario comunale Paolo Lucarelli, il tesoriere comunale Giovanni Russomanno, e gli appaltatori del dazio, Pasquale Lucarelli e Alfonso Delessandro, imputati di falso e di peculato a danno di quel Municipio.

La Federazione italiana dei lavoranti in legno.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 21,50:

Stamane, presente il deputato Cabrini, si è riunito il Congresso dei lavoranti in legno, dichiarando costituita la Federazione italiana dell'arte. Questa Federazione conta già 40 sezioni e 5000 soci.

Il Congresso votò un ordine del giorno rispecchiante le idee del partito socialista.

Il Concorso internazionale di Bande a Porta Maurizia.

Ci telegrafano da Porta Maurizia, 30, ore 24:

E' finito il concorso internazionale delle Bande musicali.

Il primo premio per la prima categoria è toccato a San Remo; il secondo a Nizza.

Per la seconda categoria il primo premio a « Giuseppe Verdi » di Sestri a Genova; il secondo a Pietra Ligure.

Grande l'animazione, ma si è lamentata la cattiva organizzazione della festa, che non riuscirono popolari.

Un discorso del ministro André.

Vermillon, 30 *(Stefani)*. — In occasione della festa per l'anniversario della nascita del generale Hoche vi fu un banchetto organizzato dai repubblicani radicali. Il ministro della guerra pronunciò un discorso affermando che il dovere dell'esercito è di difendere le istituzioni repubblicane. L'esercito non vi mancherà mai.

Le fanfaronate di Max Regis.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 10,10:

Ad Algeri si organizzò al teatro Municipale una riunione elettorale in vista delle elezioni del Consiglio generale. La Polizia esigeva la presentazione delle carte di riconoscimento elettorali per lasciar entrare. Max Regis, aperta la seduta, si diresse all'entrata del teatro invitando la folla che si accalcava davanti, ad invadere il teatro. Il commissario di polizia sciolse la seduta. La folla acclamò Max Regis e fischiò la Polizia.

Le prodezze dei nazionalisti francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 2,45:

A Rouen ieri sera, in seguito ad una conferenza al Casino, organizzata dalla Lega dei Diritti dell'uomo per protestare contro le pene in uso presso le compagnie di disciplina, i nazionalisti invasero la sala: ne nacque un grande tumulto. Vi sono parecchi feriti.

Un grave tumulto in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 20,50:

A Noisy-le-Sec è avvenuto un violentissimo tumulto. Gli anarchici hanno tirato colpi di rivoltella. Fu inviato un distaccamento di soldati e si fecero numerosi arresti.

La regina Ranavalo lascia Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 10,40:

Ieri sera Ranavalo partì per la villa di Arcachon, accompagnata alla stazione da pochi intimi. La folla che stazionava sul *quai*, le fece un'ovazione. La regina partì salutando cortesmente.

Ieri sera aveva mandato questo biglietto alla *Presse:* « Grazie, *Presse*. Grazie, parigini », alludendo alla splendida *toilette* offertale dalla *Presse* per sottoscrizione pubblica.

Gli studenti italiani a Montpellier.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 12:

A Montpellier iersera fu offerto un banchetto d'addio agli studenti italiani. Si fecero calorosi brindisi all'Italia e alla Francia e all'opera benefica delle due nazioni. Il segretario generale della Prefettura, a nome del prefetto propose un *toast* ai Reali e al popolo d'Italia. Il prof. Savastor rispose bevendo al popolo francese e a Loubet. Gli studenti italiani partirono oggi.

Il caldo a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 12,10:

Ieri verso mezzogiorno il termometro segnava 33 gradi. Sono segnalati già 6 morti per insolazione.

Non c'è peste ad Oporto.

Madrid, 30 *(Stefani)*. — Dispacci ufficiali smentiscono l'esistenza della peste ad Oporto

L'inaugurazione di un busto al generale Clemente Corte a Vigone.

Abbiamo da Vigone, 30:

Presenti le Autorità del circondario, numerose rappresentanze ed una folla di popolo, ebbe luogo oggi la solenne inaugurazione di un busto al compianto senatore generale Clemente Corte, che volle suo opere, il suo ingegno e l'esame politico si sono benemerite della patria.

L'idea di queste onoranze corse ai bravi veterani di Vigone e si propagò tosto.

Si fecero delle sottoscrizioni, a cui partecipò il Re, ed in breve si raggiunse una discreta somma, che servì a coprire le spese.

L'INAUGURAZIONE.

Seguì alle 11, e fece accorrere sul piazzale dei giardini pubblici una moltitudine di cittadini. Le Autorità e le rappresentanze vennero accompagnate sul posto dal sindaco signor Andrea Rosso, dal cav. Migliorati e dal cav. Eugenio Scotti, del Comitato.

Notammo il sotto-prefetto di Pinerolo, cav. Dalmazzi, gli onorevoli Marsengo-Bastia, Pinchia e Scotti, il senatore Leone Fontana, il cav. Armandis, sindaco di Pinerolo, il cav. Grosso-Campana, consigliere provinciale, il pretore avv. Riccio, varii sindaci del mandamento, il capitano Bosso, della Scuola di cavalleria di Pinerolo, il tenente Vincentelli, comandante la Tenenza dei carabinieri di Pinerolo, ecc.

Lungo i viali del giardino, presso il busto, e dalle finestre di molte case ventolavano bandiere tricolori.

Molto signore, con le loro toilette estive, davano alla festa la nota gentile.

Appena tolte il velo che copriva il busto del Corte, la Musica di Vigone, in grande uniforme, intonò l'inno di Garibaldi, a cui seguì un lungo applauso.

I DISCORSI.

Il cav. *Migliorotti*, a nome del Comitato, fece la consegna del busto, pronunciando applaudite parole.

L'on. *Marengo-Bastia*, deputato del Collegio, con un breve, sentito discorso, mandò un reverente e devoto saluto alla memoria del generale Corte, di cui ricordò i grandi meriti ed i servizi resi alla Patria.

Ha la parola l'on. *Pinchia*, incaricato di fare il discorso ufficiale, in luogo del senatore Faldella.

Il Pinchia ricorda con gentili parole il Faldella, che per un recente, grave lutto non potè venire a Vigone, inviandogli un cordiale saluto.

L'oratore rievoca quindi con slancio giovanile l'epopea garibaldina, ricordo come il Corte divenne uno fra i più saldi collaboratori di Garibaldi nelle lotte leggendarie contro i soldati mercenari dell'Italia.

Davanti all'immagine del Corte sono riaffermati gli alti ideali della Patria. Accenna poi all'idea garibaldina che si diffuse dappertutto e fu umanitaria. Rammenta con fega oratoria le pagine epiche della nostra storia, che si riferiscono specialmente alle vittorie garibaldine, ed esalta Corte come uno dei veri e provati cavalieri della civiltà e del progresso.

« Indietreggiare! — egli dice — con viva soddisfazione alle idealità garibaldine! » (*Applausi calorosi*)

Termina rivolgendo belle parole al colonnello Gustalla, vecchio garibaldino ed amico del Corte, presente alla commemorazione.

Il cav. *Dalmazzi*, a nome del prefetto di Torino, e del Governo, si associa all'omaggio reso alla memoria del generale Corte e loda la Società veterani. Il Municipio ed il Comitato vigonese per quanto fecero onde le onoranze riuscissero degne del loro grande concittadino.

Il sindaco di Vigone signor *A. Rosso*, salutò le Autorità, i deputati, le rappresentanze e quanti intervennero all'inaugurazione, dicendo che il Municipio era ben lieto di prendere la consegna il busto eretto in onore del compianto generale.

L'avv. *Gennari*, di Villafranca, parente del Corte, loro vive grazie al Comitato che seppe attuare l'idea ed ai veterani, ai vigonesi, all'on. Pinchia ed allo scultore Reduzzi.

Il cav. *Armandis*, sindaco di Pinerolo, disse che le miserie odierne furono degne del generale Corte, la cui figura spicca sovrana nella storia del Risorgimento italiano. Ricordati quindi i servigi del Corte resi al Paese, esalta Vigone, patria dell'illustre e venerato cittadino.

La funzione termina colla lettura del verbale, che viene sottoscritto dalle Autorità, dai deputati e dalle rappresentanze.

IL BUSTO.

Il busto, in bronzo, è opera pregiata dello scultore cav. Ernesto Reduzzi, di Torino, che venne da tutti lodato. Il busto, fuso nella fonderia Brenda e C.ia, posa sopra un artistico piedestallo in pietra Rosso di Mondovì.

L'altezza di tutta l'opera è di metri tre.

Sulla fronte del piedestallo si legge questa iscrizione:

Clemente Corte — Vigonese — Soldato di Carlo Alberto — E — Di Vittorio Emanuele II — Volontario di Garibaldi — Alla patria — Mente e braccio forte — Se ricordano le benemerenze — I concittadini — Ed i commilitoni — Auspice — La maestà del Re.

Inviarono telegrammi di adesione i ministri Zanardelli, Giolitti e Pozzo di San Martino, il senatore Ricotti, gli onorevoli Ruccretti, Facta, Boulier, Boselli, Torninelli; i sindaci di Torino, Rovigo, Como; il generale Cerrino, il comm. Badini, donna Elena Cairoli; la Società Veterani di Torino, Società Reduci patria battaglie, Reduci garibaldini di Torino, Comizio Agrario di Pinerolo, ecc.

IL BANCHETTO.

Dopo l'inaugurazione i vigonesi ed il Comitato per le onoranze a Clemente Corte offrirono, all'*Albergo del Moro*, un banchetto alle Autorità, alle rappresentanze ed alla stampa.

I convitati erano un centinaio, ed alla tavola d'onore sedevano il cav. Dalmazzi, sotto-prefetto, gli onorevoli Marsengo-Bastia, Pinchia e Scotti, il senatore Leone Fontana, il signor Andrea Rosso, sindaco di Vigone, il pretore avv. Riccio, il cav. Armandis, sindaco di Pinerolo, il colonnello Gustalla, il cav. Migliorotti, il cav. E. Scotti, il cav. Grosso-Campana, il cav. Rigone, assessore municipale, lo scultore cav. Reduzzi, il prof. Vassallo, sindaco di Macello, ecc.

Notammo nelle altre tavole: il tenente Vincentelli, dei carabinieri, il cav. Ponte, sindaco di Pancalieri, il capitano Bosso, il cav. Luigi Asinari, il sig. Belmondo, sindaco di Scalenghe, il sig. Bonasso, segretario comunale, ecc.

Alla frutta il cav. *Eugenio Scotti* rivolse un ringraziamento agli intervenuti, all'on. Pinchia, allo scultore Reduzzi ed ai veterani.

Il cav. *Migliorotti* comunicò un telegramma di donna Elena Cairoli.

Il colonnello *Gustalla* salutò gli amici di Vigone e gli altri tutti che onorarono Clemente Corte, suo amico e commilitone, di cui ricordò i grandi meriti. Lodò l'on. Pinchia per la sua bella commemorazione.

Aggiunse gentili parole l'on. *Pinchia*.

Dopo di che la lieta adunanza si sciolse.

SPORT

Automobilismo.

Il "meeting,, automobilistico di Padova

La corsa di 300 chilometri.
La coppa d'Italia vinta da Adami.
Una disgrazia.

Ci telegrafano da Padova, 30, ore 19,55:

Malgrado il decreto prefettizio, che fissava un massimo di velocità di 30 chilometri all'ora, si effettuò la corsa di 300 chilometri, raggiungendo le grosse vetture una velocità media di oltre 50 chilometri. Vi parteciparono 27 macchine; lungo il percorso si verificarono parecchi incidenti.

La corsa internazionale « Coppa d'Italia », 300 chilometri su strada piana, quattro volte il percorso, Padova, Cittadella-Castione, Castelfranco, Padova.

Alla fine del terzo giro, il conte Lo Lazzara Francesco, per evitare un ciclista, battè contro un grosso albero, correndo serio pericolo di precipitare in un fiume. La vettura leggera F.I.A.T. fu molto danneggiata. Il meccanico Vallin Luigi rimase assai malconcio. Il cav. Tonietti anche questa volta uscì dera un malato.

La disgrazia fece perdere al Lazzara il gran premio. Eccovi il risultato della corsa: Guido Adami, con una vettura leggera Panhard, compì il percorso in ore 5,26, guadagnando la Coppa d'Italia, dono del Ministero dei lavori pubblici, e il primo premio della seconda categoria (vetture leggiere). Il cav. Tonietti, arrivato secondo, guadagnò il primo premio della prima categoria (vetture sganti); Bourbon Belmonte, con vettura Panhard, giunto alle ore 13,22, ebbe il secondo premio della seconda categoria (vetture leggiere); Alberti Giuseppe, con vettura leggera Cancle, giunto alle 14,47, ebbe il terzo premio; ed Ehrenfreund Guido, giunto alle 15,47, con una F.I.A.T., ebbe il quarto premio della stessa categoria.

Il primo arrivato della terza categoria (vetturette) fu Leumann F., di Torino, con una Darracq; secondo giunse il dott. Cotta-Morandini, pure di Torino, con una Darracq. Gastè Luigi arrivò alle ore 13,30, primo della categoria motocicli, con un modello Soncin: il signor Favero Giacomo, della Ditta Terrosini, che arrivò alle ore 15,56, vinse il secondo premio dei motocicli; Monti Raffaele, arrivato alle 16,48, vinse il primo premio della categoria motocicletta, con modello di propria fabbricazione.

Riassumendo, eccovi la classifica:

Vetture: 1.o Tonietti; *vetture leggiere*: 1.o Adami, 2.o Bourbon, 3.o Alberti, 4.o Ehrenfreund; *vetturette*: 1.o Leumann, 2.o Cotta-Morandini; *motocicli*: 1.o Gastè, 2.o Favero, *motocicletta*: 1.o Monti.

Ippica.

Lo corsé al trotto a Milano.

La seconda giornata.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 21:

La seconda giornata delle corse al trotto è riuscita splendida. Numeroso il pubblico accorso al Trotter; assai affollate le tribune. Ginoco fortissimo.

Eccovi i risultati:

I. Premio Merena (allevamento) L. 1600 ass., metri 1600. — Si fanno tre prove. Nella terza riescono: 1.o *Malabita*; 2.o *Febo*; 3.o *Fausto*; 4.o *Freyna*.

N. P. *Scarnetta*.

II. Premio Milano (intera.) metri 1800, L. 2700. — Si fanno tre prove. Nella terza riescono: 1.o *Demetra*; 2.o *Royal Baccus*; 3.o *Bonnatella*; 4.o *Abnet*.

Questa corsa desta vivo interesse, specie per la presenza di *Bonnatella* che corre per la prima volta in Italia, promettendo assai.

III. Premio Ambrosiano (pariglie) L. 2000 internazionale, metri 1800. — Si fanno tre prove. Nella terza riescono primi *Ebro-Forte*; secondi *Candelaio-Lince*; terzi *Fratino-Dandolo*.

La Giuria squalifica la prima pariglia e mette primi *Gondoliere* e *Lince*.

IV. Premio Cremona (corsa di classe) L. 1800 nazionale, metri 2700. — Prova unica. Giunge: 1.o *Lisippo*; 2.o *Rivoluta II*; 3.o *Gildstein*.

N. P. *Laudo* e *Augusto*.

Le gare di tiro al volo a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 23,35:

Ieri e oggi allo *Stand* di Quarto al Mare, sotto il patronato della Duchessa di Genova, si è effettuato il gran tiro a volo a favore del ricovero da fondarsi in Genova, quale monumento a re Umberto. Ecco l'esito delle gare:

Gran tiro. Primo premio coppa del Re, Ernesto Ohio; secondo premio, coppa della Deputazione provinciale, Emilio Quirico; terzo premio, dono del Municipio di Genova, Munster, di Milano; quarto premio, dono della Presidenza, Giulio Odero; quinto premio, dono del Comitato direttivo dello *Stand*, Cesare Oliva.

Nel tiro della regina Margherita il premio primo, dono della Regina madre, toccò a Cesare Oliva; il secondo, dono del Municipio di Quarto al Mare, toccò a Emilio Quirico.

Ciclismo.

Il campionato piemontese.

Le iscrizioni alla grande corsa « Campionato piemontese dilettanti », indetta dalla « Torino », si chiuderanno domani sera, 1 luglio. La partenza avrà luogo alle 5 di domenica, 7 luglio, alla Barriera di Orbassano.

Per questa corsa, ricca di numerosi premi, si hanno già moltissime iscrizioni.

A tutti gli arrivati nel 1.o, 2.o e 3.o di ore 3,30 medaglia d'argento con cofanetto.

Ai ciclisti che si iscriveranno e faranno numero da ispettori, la « Torino » offrirà una medaglia d'argento ricordo.

Le corse ciclistiche rimandate.

Le corse ciclistiche che dovevano aver luogo nei giorni 7, 21 e 14 luglio, causa l'effettuazione dei campionati mondiali di Berlino, fissati per la stessa data, vennero rimandate.

Molto probabilmente il giorno 21 luglio, al Velodromo Umberto I, si svolgerà un interessante match di mezzo fondo (km. 30 con allenatori fra Bonar e Momo.

Ne riparleremo.

La gara ciclistica per la " Coppa del Re. „

Ci scrivono da Alessandria, 30:

L'Unione Velocipedistica Italiana ha stabilito di organizzare la quarta corsa per la « Coppa del Re » gara ripresa l'anno scorso per la tragica morte dell'augusto donatore del premio, fissandone la data al 15 settembre.

Il percorso scelto è: Alessandria, Tortona, Voghera, Piacenza e Cremona (km. 130 circa).

A disputarsi la Coppa, libera solo ai dilettanti, che rimane in deposito per un anno, sono chiamate tutte le Società ciclistiche italiane affigliate all'Unione Velocipedistica Italiana.

La gara avrà luogo senza allenatori.

Il grande avvenimento ciclistico di Parigi.

Il gran premio della Repubblica.
Vittoria di Arend - I dilettanti - Maitrot primo

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 17 (scritto alle ore 23,40):

Il Gran premio ciclistico di Parigi, che francesi qualificano la prova che ha il privilegio di interessare maggiormente la *grande public*, ha avuto oggi il suo termine al Velodromo del Parc des Princes.

Assisteva una folla enorme di spettatori, fra cui molti senatori e deputati. Per l'ottava volta si correva oggi questo classico premio, fondato nel 1894, e vinto successivamente da Banker, Morin (3 volte), Bourrillon, Tommaselli e Jacquelin.

I premi della gara odierna erano: al primo un oggetto d'arte, offerto dal presidente della Repubblica, Loubet, una sciarpa d'onore e franchi 8000; al secondo franchi 2000; al terzo franchi 1000.

I campioni che oggi concorrevano per la gara decisiva erano: Momo, Canelli e Ferrari (italiani), Eliegaard (danese), Seidl (austriaco), Grogna e Van den Born (belgi), Jacquelin (francese), Arend (tedesco).

Per la grande decisiva si piazzarono Jacquelin, Arend ed Eliegaard, vincitori le tre semifinali.

Riescirono: 1.o Arend, 2.o Eliegaard, 3.o Jacquelin.

Precedette la decisiva del gran premio dei professionisti, quella del gran premio dilettanti. Riuscirono: 1.o Maitrot, 2.o Legrain, 3.o Brussel (italiano).

Come si svolsero le corse.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 19,10:

Eccovi ogni particolare sulla grande giornata sportiva. Nonostante il tempo minaccioso, enorme fu l'affluenza di pubblico al Parc des Princes. Alle corse presenziava il ministro Millerand con la sua signora.

Le corse si svolsero come segue:

GRAN PREMIO DILETTANTI. — Le batterie furono disputate nella mattinata. Oggi ebbero luogo le semifinali e la decisiva (m. 100). Riescirono: *prima semifinale*: 1.o Legrain, 2.o Ilaeo, 3.o Mercier.

Secondo semifinale: 1.o Brussel (italiano), 2.o Piard, 3.o Pepebrid.

Terza semifinale: 1.o Maitrot, 2.o Matteldi (italiano), 3.o Delahorde.

Decisiva: 1.o Maitrot, facilmente, 2.o Legrain, 3.o Brussel.

GRAN PREMIO PROFESSIONISTI (m. 1000):

Prima semifinale: 1.o Eliegaard, 2.o Seidl per una ruota, 3.o Canelli (italiano) ad una lunghezza.

Seconda semifinale: 1.o Arend, 2.o Van den Born per 1/2 lunghezza, 3.o Momo (italiano) per 2 lunghezze.

Terza semifinale: 1.o Jacquelin, 2.o Grogna per 1/2 lunghezza, 3.o Ferrari (italiano) per poco.

Decisiva: 1.o Arend, 2.o Eliegaard per 1/2 lunghezza, 3.o Jacquelin per una lunghezza.

Arend parte deciso a 500 metri, e tiene fino all'ultimo la testa, improvvisando una volata veramente sorprendente. La sua vittoria è salutata da grandi applausi.

Il ministro Millerand si felicita col vincitore, e dice: « *Fournier*, francese, ha vinto la corsa automobilistica Parigi-Berlino, è giusto che un tedesco vinca il gran premio della Repubblica ».

Allo gare del gran premio seguì una corsa delusiva, con allenatori. Riuscirono: 1.o Bouhours, l'ora, con allenatori. Riuscirono: 1.o Bouhours, km. 63,770 m.; 2.o Miller, km. 50,800 m.; 3.o Huret, km. 46,150 m.

Le altre riunioni sportive di ieri all'estero.

Ci telegrafano da Tours, 30, ore 22,30 *(ritardato)*:

Eccovi il risultato della gran corsa Parigi-Tours (km. 253). Riuscirono: 1.o Jean Fischer; 2.o Lorgeau; 3.o Wattelier.

I corridori Lesna e Auvouturier hanno abbandonato, in seguito ai guasti riportati dalle macchine.

* * *

Ci telegrafano da New York, 30 *(ritardato)*:

Ieri si svolse qui un grande match in bicicletta. I corridori americani Cooper e Krauser hanno battuto i corridori inglesi Jenkins e Gascoyne, giunti da pochi giorni dall'Europa. Si ebbero punti 14 contro 8. Seguì una corsa *handicap* di due miglia, in cui si passarono: 1.o Kimble (m. 90); 2.o Gascoyne (m. 90).

* * *

Ci telegrafano da Saintes, 30, ore 20 *(ritardato)*:

Il gran premio di Saintes è stato vinto da Vanmi; secondo rimase Louvet; terzo Lonze.

La corsa internazionale fu vinta da Cornet; 2.o Chapel; 3.o Chevalier.

La festa di ieri alla « Canottieri Eridano ».

Splendida sotto ogni rapporto può dirsi la festa promossa dalla « Canottieri Eridano » (Sezione del Circolo degli artisti). Un numeroso stuolo di signori

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(5)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

— Non dovrei mai arrischiarmi nella tua vicinanza — disse Dora rialzando la sua alta collana di piccole perle.

— Non dire sciocchezze; non vorresti cangiare di fisico, nè con me, nè con altre..... e avresti ben ragione!..... Andiamo a raggiungere quei signori..... Spero che Giacomo non ha così di cattivo umore da guastarci la serata.

Al primo sguardo, le due donne indovinarono che il signor Rouald non era riuscito ad infondere la rassegnazione nell'animo del povero giovane; l'espressione di dolore che leggevasi sul suo volto fu cagione, per la sua fidanzata, d'un foggevole rimorso.....

Un bellissimo giovane, il signor Ascott; il suo volto non era di un tipo molto elevato, ma i suoi occhi neri, vivaci, intelligenti, il suo sorriso giocondo, la sua aria di grande bontà lo rendevano simpatico a tutti, facevano di lui uno dei favoriti della gran società di Nuova York.

— Ebbene vi trattano male, mio povero Giacomo — gli disse la signora Rouald, pergendogli la mano. — Credete che io non ci entro per nulla in questo nuovo capriccio di Dora.

— Lo credo. Dora è una di quelle americane che non possono vedere un'amica fare i bauli senza essere tentate di imitarla!..... L'Europa è la perdizione delle nostre donne, la distruzione delle nostre famiglie.....

— Ma no, ma no..... Non siate ingiusto! Per parte mia, io sono contento che il vostro matrimonio sia rimandato all'autunno, così potrò assistervi.

— Se quel matrimonio si farà mai!

— Oh! si farà sempre troppo presto per la vostra tranquillità! — disse il signor Rouald, posando affettuosamente la mano sulla spalla del giovane.

— E' precisamente ciò che dissi a Giacomo! — fece la signorina Carroll imperturbabilmente.

In quel momento fu annunziato il pranzo.

— Facciamo un po' presto — disse Elena; — non voglio perdere l'entrata di Tamagno e quella prima frase di Otello, che è come un grido di trionfo e dà i brividi della vittoria.

II.

Soltanto pochi anni fa, in America, la donna maritata conduceva una vita seria, piuttosto ritirata; passava in seconda linea e vi si rimaneva con più o meno rassegnazione. Era il tempo in cui i divorzi erano rari e gli scandali più rari ancora; ma in quel passo di evoluzioni rapido i costumi mutano quasi tanto subitamente quanto le mode. Le fanciulle, vieppiù desiderose di sottrarsi alla sorveglianza materna, hanno domandato alle giovani signore maritate di accompagnarle al ballo, all'opera, sui *yachts* dei loro amici ed in tutte quelle pericolose partite di piacere, escursioni, *pique-nique*, cene, che sono loro permesse. E le signore non si sono fatte pregare. Col pretesto di salvare le convenien

e signorine, nonchè numerosa rappresentanza delle locali Società canottieri ed invitati, intervennero a rallegrare questa lieta festa che, incominciata alle 9 del mattino, aveva termine verso le 24.

Ecco, intanto, il riassunto dei festeggiamenti:

Gara sec. tipo a remo. — 1. *Canottieri Verbano*. — Carabina Fisbert, tiratore in piedi a braccio scritto, premi in oggetti: 1.o Barrera avv. Pio, con punti 52; 2.o e 3.o pari Cerugnoli e Falulchi, con punti 50.

11. *Canottieri valeri*. — 1.o e 2.o cav. dott. Rotta e Carpanetto; 3.o Garizzo.

Gara alle boe. — Prima la terna Cerutti-Rotta-Zenone; seconda la terna Dario-Muzy-Ciarotti.

Alla sera poi il signor Follisi, colle sue marionette, diede l'ilarità.

Terminata lo spettacolo, una scelta orchestrina rallegrò il numeroso pubblico, ed infine i numerosi canottieri presero congedo a diporto, in varie imbarcazioni, le signorine.

REATI E PENE

La condanna di Richetto.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 11,50:

Dopo tre ore di deliberazione, il Giurì di Lione condannò Richetto accordandogli le circostanze attenuanti. La pena inflitta furono così i lavori forzati a vita.

Nel frattempo che il Giurì deliberava, Richetto nella sala contigua distribuiva autografi, alcuno dei quali improntato a un certo talento. Alla condanna la folla applaudì e assalì la carrozza che lo trasportava in prigione. Richetto, calmissimo, disse ai guardiani: « Le cattive lingue mi giocarono un brutto tiro: per poco non mi facevano ghigliottinare. »

I lavori Genova-Ovada-Alessandria e l'on. Medici.

L'on. deputato Medici ci scrive e di buon grado pubblichiamo:

« Alcuni giornali, nel riportare il resoconto della Camera di ieri, hanno travisato il mio pensiero nel dire che io volevo eseguiti lavori complementari occorrenti sulla Genova-Ovada-Alessandria.

« Io invece ho detto, come del resto risulta dal resoconto stenografico, che volevo eseguita la costruzione del tronco Ovada-Alessandria, il quale oltrechè risolvesse il problema ferroviario del traffico del porto di Genova con poca spesa, come dimostrai in una mia memoria che ho trasmesso al ministro dei lavori pubblici nello scorso aprile, sarebbe anche di gran vantaggio alle nostre regioni.

« Gradisca i miei saluti e mi creda

« *Suo dev.mo*: P. Medici. »

Arti e Scienze

L'ultima recita di Ermete Novelli seguì ieri sera con una replica del *Papà Lebonnard*; e l'arrivederci del pubblico torinese gremito espresse ancora una volta un ringraziamento per il bel giuoco scenico, di che egli ci aveva allietati. Breve stagione e pure confortevole per arte; il Novelli ci apparve, se possibile, ancora ringiovanito, e la potente arte sua ravvivata ancora da un'elevatezza sempre più intensa. E la sua Compagnia dimostrò quanto possano il buon volere, lo studio, lo affiatamento sotto un buon maestro. Ognuno dei suoi attori fu sempre, nella misura dei mezzi, lodevole: e ogni interpretazione fu un piacere per lo spettatore. In tanta penuria di ideali artistici giova insistere su questa constatazione: come giova rammentare che delle quattro novità rappresentate tre erano di autore italiano, e tutte e tre ebbero, con diversa gradazione, buon successo.

Cose che bisogna dire, in onore di Ermete Novelli e in onore dell'arte scenica italiana.

Arena Torinese. — La Compagnia Reali riprenderà prossimamente all'Arena il dramma del signor Orazio Mentasti *I piccoli martiri*. Questo dramma, che ha per soggetto le tragiche condizioni dei piccoli italiani in Francia, fu già rappresentato per varie sere al Romini con successo d'interesse e di commozione.

R. Liceo Giuseppe Cavour. — Elenco degli alunni dispensati dagli esami:

Liceo. — Furono dispensati da tutti gli esami di promozione ed ammessi alla 2.a classe gli alunni Quelpa Guido, Mello Giovanni, Mosi Tullio, Gonnet Giovanni, Oliveri Felice, Tomatis Virgilio, Burzano Luigi, De Giorgi Carlo, Peracca Giovanni, Rosio Alessandro, Berardi Paolo, Della Longa Irene, Verdoja Clelia. E alla 3.a classe: Debenedetti Giacomo, Giulietti Giuseppe, Torriano Battista, Belletti Pietro, Casa Fausto, Ferreri Massimo, Gachieo Giuseppe, Giovanni Alberto, Giraud Giulio, Diana Ferdinando, Marangoni Giuseppe, Massa Giovanni, Murso Mario, Pagliani Alessandro, Sosa Ettore.

Ginnasio. — Furono dispensati da tutti gli esami di promozione ed ammessi alla 2.a classe gli alunni Allora Francesco, Billia Achille, Boffa Molinas Edoardo, Bonardi Bottino V., Borgna Giuseppe, Ugo Cerutti, Carlo Cismotti, Ferrero Mario, Garino Ester, Micheletti Zaverio, Piola Girolamo, Revelli Mario, Romano Giovanni, Tos Ferdinando. — Alla 3.a classe: Amoroso Dolores, Antognoni Giuseppe, Bertelli Elda, Giordano Maria, Peretti Valerio, Ricci Giovanni, Scaiola Armando, Succio Bartolomeo. — Alla 4.a classe: Arnaud Beatrice, Borla Oreste, Canzoli Ernesto, Gullea Mario, Garbaccio Livio, Leprori Ettore, Merighi Primo, Mina Lucia, Mossano Sabina, Moretti Maria, Piccinno Vincenzo, Rava Emilia, Valenzi Giovanni. — Alla 5.a classe: Amici Cesare, Bianchi Clotilde, Canepini Bianca, Cannicciari Giulio, Delmastro, Giovanni, Perina Aldo, Ganacchio Tomaso, Grisoni Alessandro, Palmegiani Emilia, De Padova Natale, Ostia Giovanni, Tavella Ugo.

Congresso internazionale di Biologia. — Dal 17 al 21 settembre prossimo nel Laboratorio di Biologia di Torino avranno luogo le sedute del V Congresso internazionale di Biologia, di cui il Comitato è formato dai dottori A. Mosso, presidente, Dohrn di Oppenghen, Bowditch di Boston, Dantec di Parigi, Héger di Bruxelles, Kronecker di Berna, Wedensky di Pietroburgo.

I membri del Congresso devono inviare per il principio d'agosto al dott. Treves, segretario dell'Istituto, all'Istituto fisiologico (Torino, corso Raffaello, 30) un riassunto dei lavori che si propongono di presentare al Congresso. In una delle ultime sedute si presenteranno le questioni da discutersi al Congresso internazionale di psicologia che avrà luogo a Roma nel 1904.

Siamo lieti che Torino sia sede dell'importante Congresso, e possa accogliere gli illustri scienziati che vi parteciperanno.

Avviso di concorso artistico. — Ci scrivono da Intra:

Avviso di concorso artistico. — Ci scrivono da Intra, 29:

E' aperto il concorso pel progetto e per l'esecuzione di un monumento a Lorenzo e Luisa Cobianchi.

Per la costruzione del monumento viene assegnata la cifra di lire 10,000, esclusi le fondazioni e la cancellata.

Per schiarimenti indirizzarsi al presidente del Comitato pel monumento a Lorenzo e Luisa Cobianchi in Intra.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1180

Il cinquantenario d'una Società operaia femminile di Torino.

L'Associazione generale di mutuo soccorso ed istruzione delle operaie di Torino, che conta nel suo seno oltre 1700 socie, ha festeggiato sabato e ieri la lieta ricorrenza del cinquantesimo anno di sua florida esistenza.

Molti invitati e molte Società consorelle risposero al cortese invito, tantochè il programma vario ed attraente della festa ebbe una svolgimento, sotto ogni rapporto, ottimo.

L'altra mattina ebbe luogo il ricevimento alla sede sociale (corso Siccardi, 12) delle rappresentanze, e venne fatto un copioso servizio di rinfreschi.

Alle ore 12, poi, il signor Pietro Canodi fece una accurata relazione sull'andamento morale ed economico sociale.

A mezzogiorno il numeroso corteo, con la Musica dell'Associazione Generale degli Operai, diretta dal maestro Devecchi, con bandiere, ecc., si recava al *Ristorante Russo* al Valentino.

I commensali erano oltre un centinaio, in grandissima maggioranza di sesso femminile.

Alla tavola d'onore notiamo la signora Margherita Maglioli, il comm. Agostino Denis, consigliere comunale, in rappresentanza del sindaco, le vicepresidi signora Felicita Ostano e Lucia Bianco, le direttrici signore Basilla Cerutti e Clara Porta, il direttore-capo Giuseppe Secco, il segretario del Sodalizio signor Canodi, i dottori della Società ed altri.

Qua e là notammo numerosissimo rappresentanze di Società torinesi, di Biella, Pinerolo, Cavallo, Venaria Reale, ecc.

Il pranzo riuscì ottimo, e alle frutta vennero le volute degli invariabili discorsi, e parlarono: la presidentessa signora Maglioli, il comm. Denis, che portò il saluto del sindaco, la signora Candida Auderis, quale presidia della Società cotoniera subalpina, la signorina Elvira Turco ed altri molti e molti, tutti inneggiando alla concordia, alla prosperità del Sodalizio.

Il banchetto terminò fra gli evviva e i brindisi generali, dopo di che si fece ritorno alla sede sociale.

Alla sera, nella sede stessa, ebbe luogo un altro cordiale ricevimento delle rappresentanze, invitati, ecc., e l'avv. Sabbione, in sostituzione del cavaliere G. B. Molinari, indisposto, tenne un'erudita ed applaudita conferenza sul tema: *Dei nostri doveri della donna*.

Terminata la conferenza, si ammirò il dono offerto dall'Associazione all'augusta presidentessa onoraria Margherita di Savoia, consistente in un finissimo ritratto miniatura della Regina Madre, circondato da un fregio d'argento, opera del prof. Celestino Maglioli. Una scelta orchestrina rallegrò il geniale convegno.

Lodevolissima poi la Società tornante, in assecondo del suo programma, si recava a Superga a deporre, quale tributo di riconoscenza per la elargita libertà, una bellissima corona di fiori freschi sulla tomba di re Carlo Alberto.

I fantasmi, numerosissimi, arrivati sullo stesso colle, deposero la corona sulla tomba del magnanimo Re, e dinnanzi poche ma efficaci parole d'occasione la presidentessa signora Maglioli ed un rappresentante della Società Mutua di Torino.

Dopo aver ascoltata la Messa nello storico tempio, tutti si adunarono a banchetto all'*Albergo della Fenice*. I convenuti erano in maggior numero di sabato, come più vive l'animazione e la cordialità.

Il pranzo, egregiamente servito dal signor Maperone, trascorse lietamente.

Alle frutta si diede lettura del telegramma del Sodalizio da inviarsi alla Regina Madre; indi parlarono, applauditissimi, la presida Maglioli, il signor Marco Emilio, signora Anderia, il signor Lodi, la signora Teresa Mussa, il signor Marcello, ecc.

Il banchetto terminò verso le ore 15, poco dopo si ripartì per Torino, ove alla sede sociale ebbe luogo lo scioglimento definitivo del convegno e la fine della festa, la quale, è duopo riconoscerlo, mercè le cure degli organizzatori e la concordia veramente ammirevole, riuscì superiore ad ogni elogio.

La regina Maria Pia lascia l'Italia. — S. M. la regina Maria Pia di Portogallo ha lasciato la sua partenza da Torino, per questa sera alle 19,30, col treno di Modane.

La principessa Luisa d'Orléans a Vichy. — La principessa Luisa d'Orléans — che trascorrerà alcune settimane a Torino, ospite della sorella duchessa Elena d'Aosta — partì ieri sera, col diretto di Modane delle ore 22,30, per Vichy.

Un annegato al torrente Stura. — Verso le ore 15, il giovane Lavatti Giovanni, di anni 21, marmista, abitante in corso Vercelli, N. 4, stava bagnandosi unitamente ad un suo fratello a nome Carlo, dilettandosi, e ad alcuni loro amici, nel torrente Stura, a circa 300 metri a monte del ponte dello stradale di Vercelli, ove trovasi il pignone detto del Carpegna, quando, ignorasi se in seguito a malore improvviso o ad altra causa, il Lavatti scomparve tutto ad un tratto sott'acqua, dove una misura parecchi metri di profondità.

I tentativi del fratello e degli amici per recargli soccorso, riuscirono infruttuosi, come pure furono vane le ricerche fatte eseguire fino a notte dal barcaiolo Fontana Giuseppe, chiamato appositamente a Ponte Stura.

Una grave rissa in via Roma. Due feriti. — Nel secondo cortile della casa dove è l'*Albergo del cervallo grigio*, in via Roma, vi è pure la sede della Società dei fattorini di commercio. Ieri sera vi fu ballava.

Fra i varii danzanti si trovarono alcuni individui, che si dice fossero estranei al Circolo, e fra questi certi Chenna Domenico, d'anni 27, decoratore, e Giuliani Antonio, d'anni 23, operaio.

Il Chenna, colla propria moglie, stava tra le prime coppie dei ballerini che attendevano il loro turno. Secondo le notizie raccolte il pare fu pare che il Giuliani abbia voluto sorpassare il Chenna nel turno; questi se ne rincrebbe e non volle cedere il posto. Subito corsero delle ingiurie, e poco dopo si venne alle mani e vi fu uno scambio di schiaffi e pugni.

Però la rissa fu quasi subito sedata, ed i risentiti furono invitati ad uscire. Senonchè s'incontrarono, alle ore 23,30, sulla porta, e subito gli animi si riaccesero e si venne di nuovo a colluttazione.

Il Chenna, munitosi di un bastone, che si dice, preso al improvviso da un suo amico, affrontò il Giuliani, il quale era armato di rivoltella e di coltello, e gli diede parecchie bastonate al capo ed all'avambraccio, facendogli cadere di mano la rivoltella. Ma il Giuliani, sebbene ferito e posto dalle potenti bastonate, non si perdette d'animo, e coll'altra arma che aveva gli rimaneva, cioè il coltello, si slanciò contro l'avversario e gli inferse due tremende coltellate al petto; l'una al quinto spazio intercostale sinistro in direzione del cuore, l'altra al quarto spazio intercostale destro.

Il Chenna cadde immerso nel proprio sangue sul limitare del portone. Il Giuliani tentava di darsi alla fuga, ma alle grida dei risanti s'era avvicinata molta gente, e anche due ufficiali, uno del genio e l'altro dei bersaglieri, i quali, unitamente ad alcuni sott'ufficiali, tosto arrestarono il feroce accoltellatore. Esso venne condotto alla Questura, e subito dopo al San Giovanni, per essere medicato delle ferite di bastone riportate al capo, e indi fu ricondotto alla Questura, a cui fu alle carceri.

Intanto il Chenna veniva soccorso dagli astanti e trasportato al San Giovanni, ove i medici trovarono che il ferito era in istato grave, data la crisi industriale che imperversa.

Da Parigi ci vengono notizie inquietanti sui valori industriali, che sono continuamente offerti, anzi, buttati sul mercato dal pubblico, che non ne vuole assolutamente più sapere.

Il Rio a 1350 e la Metropolo a 508: prezzi minimi conosciuti in Borsa come la vera e propria tracollo, e per quanto i telegrammi assicurino che il pubblico, liberato da posizioni pericolanti, ritornerà senza dubbio e con maggior fede all'impiego nei fondi di Stato; è a temere che la crisi se continua possa influenzare tutto il mercato travolgendo ogni cosa.

Saranno forse avvenimenti momentanei o locali; quantunque il ripetersi di tali fatti induca a credere che la Germania attraversi un periodo di crisi, in cui essa avrà bisogno di molti capitali mobili e cercherà quindi di disfarsi di titoli stranieri per venire in aiuto alle sue industrie.

Intanto a Berlino il Consolidato 3 1/2 per cento aumenta di più di mezzo punto. I capitali intimoriti si rivolgono, come sempre accade in simili circostanze, verso gli impieghi di Stato.

A Parigi ribassano tutti i valori; tratti a rimorchio dal ribasso dei titoli industriali.

Se la Borsa di Parigi fosse meno agitata pel ribasso dei valori industriali, forse avrebbe fatto più attenzione alla notizia che certamente colà sarà stata da Roma telegraficamente trasmessa, che la Giunta del bilancio ha approvato la relazione dell'on. Guicciardini per il bilancio dell'entrata, la quale annuncia che le entrate e le spese effettive lasciano un avanzo di oltre lire 33 milioni e mezzo.

Di questo avanzo, però, 17 milioni servono a saldare le costruzioni ferroviarie, e circa 15 milioni figurano come movimento di capitali; ad ogni modo, data la grande benevolenza che l'alta Banca francese ci dimostra, il rialzo sulla nostra Rendita avrebbe potuto verificarsi. Per ora non è escluso che il rialzo si possa verificare fra qualche giorno; ed intanto la Rendita italiana, che era caduta a 98 1/2, ha riguadagnato alla fine della settimana quasi tutto il cammino perduto.

Il mercato italiano.

Questo ha subito, rispetto alla Rendita, il malumore del mercato francese, ed il malumore è stato peggiorato dalla mala disposizione che ha il nostro mercato di credere che la stagione non sia più propizia per operazioni un po' prolungate.

Si è verificato che a mano a mano che la liquidazione si compiva e che le posizioni trovavano collocamento, i detenti sembravano più animati dal desiderio di alleggerirsi, e chi aveva già riportato, ha cercato per luglio non lesinando sul prezzo, per di poter dire: ho finito.

Certo influisce l'apprensarsi della canicola; molti si allontaneranno presto dalla Borsa, in cerca di più spirabili aure; non è sfatata ancora la leggenda che i mesi caldi non siano mesi d'affari, ma non si dimentichi che la Borsa non ha stagioni; soltanto qualche anno fa si ebbe un agosto attivissimo, febbrile, fortilizzato d'affari, mentre i mesi d'autunno e d'inverno che susseguirono trascorsero nella più desolante stasi. Non conviene quindi fare sovverchio assegnamento..... sulle leggende.

Ma per quanto si abbia a sperare un miglioramento nell'avvenire, stavolta il bilancio settimanale è sfavorevole.

Il cambio diminuisce; la Rendita è stazionaria.

Ecco il solito confronto, un po' allargato:

	Sabato 22	Venerdì 28
Cambio	104 70	104 425
Rendita Italiana	102 15	102 10
Banca d'Italia	940 —	940 50
Ferrovie Meridionali	727 50	727 —
» Mediterranee	538 50	538 —
Banca Commerciale	668 50	668 —
Credito Italiano	530 —	534 50
Banco Sconto	198 —	200 —
S. G. I. Fl. Rub.	455 —	460 —
Raffin. Lig. Lom.	306 —	303 —
» Italiana	338 —	340 —
Cotonif. Cantoni	470 —	471 —
» Valtellinese	422 —	422 —
» Bergam.	295 —	295 —
» Veneziano	184 —	184 —
» Candiani	285 —	285 —
Manifatture Tosi	282 —	283 —
Dell'Acqua	306 —	307 —
Lanificio Rossi	1348 —	1348 —
Linificio e Canap.	150 —	149 —
Edison	424 —	426 —
Certosa. Richard	288 —	290 —
Terni	1500 —	1502 —
Fabriano Italiana	125 —	122 —
Metallurgica	166 —	165 —
Mulini Roma	75 —	72 —
» A. Italia	250 —	250 —
Macis. Certosa	240 —	240 —
Tecnomasio	81 —	80 —
Gadda e C.	309 —	307 —
Off. Miani-Silvra	87 —	88 —

Un neonato mostruoso.

Ci scrivono da Vigevano, 30:

Lo straordinario fenomeno è avvenuto cinque giorni sono, e si cercò, per ragioni facili ad indovinarsi, di tenerlo segreto; per le stesse ragioni di riguardo verso la disgraziata famiglia, tralascio io pure di esporre nomi. La madre ebbe già altri tre figliuoli, tutti vivi, sani e normali. In quest'ultima gravidanza ebbe i sintomi dello sgravamento dopo sette mesi di gestazione. La levatrice che l'assistette si accorse subito di qualche cosa di anormale, e fece chiamare immediatamente un medico-chirurgo. Il parto fu laboriosissimo, e venne finalmente in luce una straniissima figura, che si potrebbe dire minuscola, e che fece rimanere esterrefatti tutti i presenti. Il neonato, dal collo in giù aveva figura normale umana, di sesso maschile; ma la testa, in piccolo, era precisamente quella di un elefante: orecchiuni a ventaglio e pendenti, una proboscide mobile e contrattile, lunga un palmo e grossa come un pollice, e due zanne uscenti dalla bocca avanti e in fuori. Il neonato, appena uscito dall'alvo materno, invece dei soliti vagiti umani, emise delle voci indefinibili. Il medico, invece dell'allattamento naturale, gli fece apprestare un poppatoio, dal quale il neonato assorbiva avidamente il latte vaccino. Scrivo tanto, riferendo il caso, alla clinica medica dell'Università di Pavia, e un professore venne qui tosto e si portò via, vivo e sano, il fenomenale neonato per oggetto di studio.

La madre è desolatissima pel mortificante caso, e continua a piangere.

Grave disgrazia a Chivasso.

Un soldato che annega nel Po.

Ci scrive da Chivasso, 30:

Stamattina, poco appresso alle 10, alcuni soldati appartenenti al 17.o reggimento d'artiglieria, qui di passaggio, si recarono a pigliare un bagno nel fiume Po, in una località molto pericolosa, dove si scorge un braccio dell'Orco.

Uno di essi, appartenente alla 17.a batteria, Bianchi Angelo Emilio fu Gaetano, d'anni 21, nativo di Lainate (Varese), probabilmente colto da delirio vivissimo, poichè si crede che la coltellata ricevuta alla parte sinistra del torace gli abbia leso il cuore.

Subito accorse sul luogo della rissa e all'Ospedale di San Giovanni il funzionario di guardia alla Questura, avv. Intaglietta, ma esso potè interrogare il ferito. Alcuni testimoni della rissa gli narrarono i fatti.

Due donne ferite. — Ieri, alle ore 14, alla caserma delle guardie municipali, in via Cibrario si recò certa Franceschini Teresa, rentiniettrice, la quale aveva una ferita al capo prodotta da corpo contundente. La Franceschini narrò di essere stata così percossa da un suo parente col quale era venuta a diverbio per motivi d'interesse. All'Ospedale Maria Vittoria, ove fu accompagnata, venne giudicata guaribile in pochi giorni.

— Verso le ore 21,30 di ieri certa Gianinatti Domenica, d'anni 22, passando sul corso Principe Eugenio, fu avvicinata da un giovinastro, che si offrì di accompagnarla. Ma la Gianinatti rifiutò recisamente di essere accompagnata, ed allora il giovinastro le assestò una forte bastonata al capo, indi si allontanò precipitosamente.

La povera giovane, sfregiata e grondante sangue dalla ferita, si sedette, quasi svenuta, sopra una panca, dove poco dopo venne trovata da due guardie municipali, le quali la condussero al San Giovanni, dove la medicata si giudicò guaribile in pochi giorni.

Pazzia improvvisa e furiosa. — Nel pomeriggio di ieri il decoratore Davico Carlo, di anni 28, venne colto improvvisamente da un accesso di pazzia furiosa mentre si trovava in una cantina di via Perrone, 12, e si pose a minacciare gli avventori. Questi però lo ridussero tosto nell'impossibilità di far del male e lo tennero fermo sino al sopraggiungere d'una guardia municipale, che l'accompagnò a casa sua.

L'agente, coadiuvato da due persone lì convenute alla Questura, dove fu trattenuto per essere ricoverato al Manicomio.

Per uno sviamento tranviario. — Ieri sera, sul corso Cairoli, s'incontrò nella ragazza Emma Pievano della stessa sua età. Questi trovò stretta nel pugno della mano destra la somma di L. 9 45. Vedendola in possesso di tale somma, il Migliano le fece subito il pensiero di rubargliela; ed a tale scopo diede sulla mano della ragazzina un pugno che le fece cadere un pezzo da L. 2.

Il discolo si impossessò subito della moneta, e tentò di fuggire, ma fu fermato ed arrestato.

Truffe. — Il carradore Gallia Sebastiano da Villafranca Piemonte, denunziò che verso le ore 14 di ieri, mentre si trovava nelle vicinanze della stazione di Porta Nuova, fu avvicinato da uno sconosciuto, che si disse nativo di Cascinette, Ivrea, nonchè del Comune di Villafranca. Costui con raggiri riuscì a farsi consegnare L. 20; dopo di che si allontanò e non si fece più vedere.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto questa sera, 1.o corr., alle ore 21, al Valentino (Viale dei Serpini), col seguente programma:

Marcia militare, Pastaro — Sinfonia nell'opera *Reyerate*, S. Mercadante — Rimembranze sull'opera *Aida*, G. Verdi — *Sylvia*, suite d'orchestra, Leo Delibes — Valzer *D'improvviste*, L. Griegh.

STATO CIVILE DI TORINO.

30 giugno 1901.

NASCITE 23: di cui maschi 12, femmine 11.

MORTI: Mauro Giuseppe, d'anni 72, di Cirié, cocchiere, via Cavour, 14.

Bongiovanni Clotilde (v.) n. Regis, id. 82, di Borgo San Dalmazzo, casalinga, via Alfieri, 9.

Rebuffi nob. Giovanni, id. 75, di Bra, pensionato privato, via Botero, 7.

Lodrini Luigi, id. 23, di Verrelli, guardia daziaria.

Fricio Lorenzo, id. 27, di Torino, tornitore.

Sellin Giovanni, id. 58, di Torino, bracciante.

Gaffo Nicolao, id. 69, di Cosnolo, contadino.

Barberis Michele, id. 83, di Moncenisio, negoziante.

Suquet Riccardo, id. 8, di Foglizzo, scolaro.

Schievenin nata Teresa, id. 38, di Quero, religiosa.

Nieropone Eurosia Irmania, id. 86, di Torino, servente.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

La morte dell'ex-deputato Di Lorenzo.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 19,40:

Stamane è morto l'avv. Giambattista Di Lorenzo, che fu deputato di Sessa Aurunca, e la cui ultima elezione fu annullata, mesi or sono, dalla Camera. Egli era uno dei più accesi avversari del deputato Rosano.

Un neonato mostruoso.

Ci scrivono da Vigevano, 30:

Lo straordinario fenomeno è avvenuto cinque giorni sono, e si cercò, per ragioni facili ad indovinarsi, di tenerlo segreto; per le stesse ragioni di riguardo verso la disgraziata famiglia, tralascio io pure di esporre nomi. La madre ebbe già altri tre figliuoli, tutti vivi, sani e normali. In quest'ultima gravidanza ebbe i sintomi dello sgravamento dopo sette mesi di gestazione. La levatrice che l'assistette si accorse subito di qualche cosa di anormale, e fece chiamare immediatamente un medico-chirurgo. Il parto fu laboriosissimo, e venne finalmente in luce una straniissima figura, che si potrebbe dire minuscola, e che fece rimanere esterrefatti tutti i presenti. Il neonato, dal collo in giù aveva figura normale umana, di sesso maschile; ma la testa, in piccolo, era precisamente quella di un elefante: orecchiuni a ventaglio e pendenti, una proboscide mobile e contrattile, lunga un palmo e grossa come un pollice, e due zanne uscenti dalla bocca avanti e in fuori. Il neonato, appena uscito dall'alvo materno, invece dei soliti vagiti umani, emise delle voci indefinibili. Il medico, invece dell'allattamento naturale, gli fece apprestare un poppatoio, dal quale il neonato assorbiva avidamente il latte vaccino. Scrivo tanto, riferendo il caso, alla clinica medica dell'Università di Pavia, e un professore venne qui tosto e si portò via, vivo e sano, il fenomenale neonato per oggetto di studio.

La madre è desolatissima pel mortificante caso, e continua a piangere.

ULTIME NOTIZIE

Ancora l'incidente Ferri-Ponza di San Martino

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 9,15:

Si continua a parlare dell'incidente Ferri-Ponza di San Martino. Vuolsi che iersera nella visita fatta a Zanardelli e quindi al Re, Ponza di San Martino abbia manifestato l'intenzione di dimettersi; anzi qualcuno dice che appunto per questo Zanardelli anticipò a stamattina il Consiglio dei ministri, che già aveva fissato per domani. Il Consiglio deciderebbe.

Naturalmente vi mando tutto ciò con riserva. Si aggiunge pure che Ponza di San Martino si sarebbe con amici lagnato che Villa, come invitò lui, non abbia invitato Ferri a ritirare le sue parole.

Due tumultuose assemblee di nazionalisti in Francia.

Ci telegrafano da Lione, 1, ore 8:

Oggi in sezione della *Patrie Française* tenne una riunione, presieduta da Cavaignac, Syveton e Coulant. Nello stesso tempo Sebastiano Faure, il quale ora pubblica un giornale a Lione, prescelto un *meeting* di protesta di 1500 persone, e le invitò ad andare a dimostrare contro i nazionalisti. Arrivarono nel momento che Cavaignac usciva con alcuni compagni. Vi furono grida ostili e collisioni. La Polizia respinse i manifestanti e protesse Cavaignac.

Questi, recatosi all'*hôtel*, si affacciò al balcone, suscitando la collera degli avversari. Dai gruppi sottostanti di liberali cominciarono a partire sassi contro le finestre dell'albergo.

Il commissario pregò Cavaignac e i suoi amici di ritirarsi. Essi eseguirono intonando la Marsigliese.

Ma l'agitazione e le baruffe continuarono anche la sera, senza però gravi incidenti, grazie alle buone misure della Polizia.

***

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,10:

A Rouen si doveva tenere una riunione antimilitarista. Quaranta giovani nazionalisti penetrarono nella sala, locale ad impedirla. Corsero bastonate e rivoltellate, e fu una vera battaglia. Spostosi il gas, l'oscurità impedì che diventasse più cruenta; però contasi fuori, e si ebbe qualche ferito. I magazzini adiacenti vennero chiusi. La gendarmeria riuscì a ristabilire l'ordine.

Un'assemblea degli ex-scioperanti di Marsiglia.

Un oratore accoltellato.

Ci telegrafano da Marsiglia, 1, ore 8,20:

Gli operai che scioperarono in marzo u. s. tennero un riunione per verificare l'operato della loro Commissione esecutiva, accusata di storni di denaro. Vi era grande ostilità tra i varii gruppi. Uno degli oratori accusò Demassi, corso, di malversazioni. Mentre questi saliva alla tribuna per difendersi, ricevette una coltellata che pare sia mortale. Cadde proprio ai piedi della tribuna. In mezzo al tumulto l'assassino potè fuggire. Solo si sa che uno degli astanti aveva detto al Demassi: « Ti impedirò ben io di parlare. »

Una petizione dei commercianti francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,40:

La Camera dei negozianti e dei commissionari del commercio esterno unì una petizione al Parlamento, con cui, vista la decadenza normale della marina mercantile, mentre prosperano invece i porti franchi esteri, chiede che si stabilissero dei porti franchi a Marsiglia, Pauillac, Hâvre, Dunquerque e Parigi.

Un giornale centenario che muore.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 9,10:

Il *Moniteur Universel*, giornale realista fondato nel 1780, cessa le sue pubblicazioni, affidando i suoi abbonati al *Soleil*, di tinta orleanista, che sta riorganizzandosi su vasta scala.

Un italiano premiato alle gare di Rennes.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 9:

Alle gare di tiro a Rennes il barone Levi di Firenze ottenne uno dei premi d'onore. E' il solo degli stranieri premiati. Domani giornata di chiusura.

Le elezioni dei Consigli generali in Algeria.

Algeri, 1 (*Stefani*). — Vi furono le elezioni dei Consigli generali. Gli antisemiti perdono tre seggi a Costantina e uno ad Algeri. Max Regis si recò in ballottaggio. I repubblicani governativi, ovvero indipendenti, hanno la maggioranza in tre provincie.

Ventimila operai americani in isciopero.

Londra 1 (*Stefani*). — Il *Morning Post* ha da Nuova York, in data 30 giugno, che 50,000 operai della Compagnia Americana dell'acciaio in fogli, a Pittsburg, si portanno in isciopero domani.

Le dimostrazioni anticlericali in Spagna.

Madrid, 1 (*Stefani*). — Le visite pel Giubileo a Madrid e nelle provincie avvennero senza incidenti, tranne a Barcellona, ove gli anticlericali tentarono d'impedire la processione del Giubileo, fischiando ed ingiuriando i cattolici, ma non è cosa che possa dare a pensare, perchè nei primi giorni del mese prossimo gli affari di fine semestre saranno sistemati e gli impegni potranno diminuire.

La sconto ufficiale invariato; quello libero aumentò dal 2 1/2 al 2 5/8, 2 3/4 per cento per le cambiali a due mesi.

Per gli altri paesi il tasso dello sconto variò come segue:

	Tasso ufficiale	Mercato libero	
		settimana passata	precedente
Parigi	3	1 7/8	2 —
Berlino	4 1/2	3 3/8	3 1/4
Amsterdam	3	2 7/8	2 3/8
Bruxelles	3	2 1/2	2 3/8
Vienna	4	3 1/8	3 3/8
Roma	5	4	4
Madrid	5 1/2	5 1/2	5 1/2
Lisbona	5 1/2	5	5
Ginevra	4	3 1/4	3 1/4
Copenaghen	5	5	5
Stoccolma	5 1/2	5	5
Christiania	6	5	5

Un leggero rialzo dello sconto fu dunque avvertito sulle piazze più importanti in maggiore o minor misura, ma non è cosa da preoccupare.

I mercati finanziari esteri.

Però le Borse europee si trovano sotto la impressione di sfavorevoli avvenimenti nel mondo bancario ed industriale.

In Germania si è sentita fortemente impressionati dal grosso *krach* bancario di Lipsia, e la situazione pare abbastanza grave, non tanto per l'importanza del *deficit*, quanto perchè rivela la parte preponderante presa dall'alta Banca nel movimento industriale del paese, il che importa gravi e pericolose immobilizzazioni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 giugno:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 720.0; ore 15: 718.9; ore 21: 720.0.

Stato Atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 17.0 Massima + 28.1

(Piazza Castello - Nella stanza al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 29: + 31.0

Temperatura minima della notte dal 29 al 30: + 17.0

2 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46, tramonta alle ore 20, minuti 10.

Giorno della luna 16d. Luna piena alle ore 6, m. 14.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispensi della Camera di commercio ed arti di Torino

1° luglio 1901.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Kg.
Acqui	30	30	—	—	—	—	500
Asti	26	40	—	—	—	—	400
Bra	35	40	—	—	—	—	70
Ultime telegramme.							
Carmagnola	24	29	—	—	29	30	180
Carrù	34	37 50	—	—	—	—	75
Castelnuovo Asti	26	28	—	—	—	—	80
Cavour	35	37	25	—	28	35	65
Ceva	28	37	—	—	—	—	510
Cortemilia	30	35	—	—	—	—	600
Cuneo	30	36	32	37	28	37	9075
Dogliani	30	35 50	—	—	—	—	140
Fossano	30	37	28	36	24	28	1150
Ivrea	34	36	—	—	—	—	100
Mondovì-Breo	20	30	—	—	—	—	2500
Novara	28	33	25	27	—	—	1600
Pinerolo	24 25	28	28	—	30	34 75	650
Saluzzo	20	25	—	—	27	29	450
Torino	30	36	—	—	—	—	1800

BORSA DI TORINO. — 1° luglio.

Rendita cons. legale 100 38.

CAMBI	a vista	a due mesi
Francia 3	104 05	104 40 — —
Svizzera 4	104 50	104 40 — —
Germania 3 1/2	123 90	123 05 — —
Londra 3	26 00	26 33 — —

**Istituti d'Em

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(70)

LA

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

La missione diretta da Leone di Mancello era stata attaccata da indigeni e massacrata sino all'ultimo uomo, o press'a poco. Dal rapporto del residente francese del Senegal, Maria doveva perdere ogni speranza di rivedere suo marito. Tutto era perduto per lei come per la moglie di Severino Loutard, la quale, stolta nel suo dolore, trovò ancora la forza di consolarla.

— Sono io la causa di questa sventura — le disse; — mi perdonerà mai d'aver sperata la sua vita venendo a prendere suo marito?

— Avrebbe, lei, impedito il comandante Loutard di partire in cerca di Leone, quando si fosse trovato, lui, nel caso di suo marito? — rispose Maria. — Non ho nulla da perdonarle, mia buona amica; non è lei che io accuso; ella non ha fatto che il suo dovere, ma è la Provvidenza, che è dura e ingiusta per me. Nè io nè mia figlia meritavamo una così grande disgrazia. Leone era partito per fare il suo dovere..... Dio doveva ricondurcelo sano e salvo.

— Oh! non bestemmi, mia cara figliola. Non c'è dovere senza sacrificio; e lei rimane una consolazione: sua figlia! Si faccia coraggio per la sua Sofia! Sia forte e pensi che di quella bambina ella è l'unico appoggio nel mondo. Pensi anche che dovrà cambiare il lamento nel suo grande dolore. Ella non mancherà nè all'uno nè all'altro di quei suoi doveri..... Vivrà pel padre di suo marito, per sua figlia! Se, del resto, ciò che l'avvenire le riserba?

— Null'altro che amarezze, per troppo!..... Poichè mio marito non c'è più — disse la povera Maria, singhiozzando. — Ah! è orribile perdere un essere amato, e sapere che è morto solo, lontano dal suo paese, lontano da coloro che amava, che è spirato in mezzo ad atroci sofferenze..... Avevo sognato che il primo di noi a dipartirsi, avrebbe chiuso gli occhi nelle braccia dell'altro.....

Benchè tanto accasciata dalla conferma della funebre notizia, Maria dovette trovare energia bastante per mantener la promessa fatta a suo marito.

Quel giorno stesso ella riparti, con Sofia, per Amiens.

La signora Loutard le aveva offerto di tenersi la bambina per qualche giorno.

Maria non aveva nascosto a sua figlia la sventura terribile che la colpiva. La povera bambina era disperata, e pareva urgente di non lasciarla abbandonarsi alla sua desolazione.

La compagnia del giovane Maurizio poteva consolarla, distrarla, riconfortarla, perchè quel giovanetto e Sofia dimostravano d'avere una gran simpatia l'uno per l'altra.

— Le lascio con me — disse la signora Loutard a Maria; — vi saranno delle scene dolorose fra il barone e lei quand'egli apprenderà la notizia della morte di suo figlio..... Sofia è già tanto sola, già tanto triste: altre emozioni potrebbero essere fatali..... Verrà poi e prenderla quando sarà più calma.

— No, mia buona signora, — rispose Maria, — sarebbe troppo crudele per mio soccorso, del quale ella è tutta la sua consolazione, tenergliela lontana in questo momento..... Che cosa accadrebbe se egli mi vedesse arrivar sola, se la sua amata nipotina non gli fosse vicina per fargli coraggio? Separar Sofia da suo nonno sarebbe una cattiva azione. Io ho fiducia nella sua ragione precoce: ella comprenderà, benchè tanto giovane, che ha un dovere da compiere.

Sofia, presente a quel colloquio, venne in soccorso alla madre.

— Voglio andare dal nonno, — disse risolutamente, — egli sarà già tanto addolorato e non voglio che lo sia di più per me..... E poi non voglio neppure che la mia povera mamma se ne ritorni tutta sola. Sarebbe troppo triste per lei!

— Brava bambina! — mormorò la signora Loutard.

Maurizio tentò a sua volta di trattenere la sua piccola amica.

— Rimani con me, — le disse, colle lagrime agli occhi, — rimani, te ne supplico.

Ella scosse negativamente il capo, abbracciò il giovanetto e, ritornando presso alla madre:

— Partiamo, mamma, — le disse; — sono ci aspetto.

Al momento di separarsi, le due donne si gettarono nelle braccia l'una dell'altra; la signora Loutard, baciata che ebbe lungamente Maria, piangendo, le disse:

— Mia cara figlia, non è forse un arrivederci che le dico, ma un addio! Alla mia età e con tutte le disgrazie che m'hanno colpita, chissà se la rivedrò ancora!

— Quale idea!

— Non sono stata mai agitata da più tristi idee..... Temo di una novella sventura..... non per me, ma pel mio caro Maurizio..... Mi prometta di non abbandonarlo quando io venissi a mancare.

— Glielo giuro, ma io spero che i suoi presentimenti la ingannino e che rimanga lungo tempo ancora in questo mondo, appoggio del suo caro nipote!

La signora Loutard scrollò tristemente il capo. La povera donna si sentiva molto ammalata.

Ritornando dalla stazione del Nord, dove era andata, con Maurizio, ad accompagnare Maria e sua figlia, ella chiamò Cora.

La mulatta, sempre al servizio della signora Loutard, era trattata dalla sua padrona non come una serva, ma come un'amica, come una confidente.

Allontanato Maurizio, le due donne ebbero insieme un lungo e grave colloquio.

— Cora, — disse la signora Loutard, — mi sento molto debole. La morte di Leone è per me un rimorso terribile..... Sono io che ho fatto quella vedova e quell'orfana..... Non me lo perdonerà mai!..... Non resisterò a tanto dolore, lo sento..... Se venissi a morire, promettimi di avvertire sul momento la signora di Mancello e di rivolgerti a lei per tutto ciò che concerne Maurizio..... Ella sarà la tutrice di mio nipote e tu rimarrai con lui..... Le mie istruzioni a quel riguardo sono scritte da lungo tempo. Eccole, te le affido.

Rimise una busta sigillata alla mulatta, la quale, ricevendo quel deposito, rispose con solennità:

— La sua volontà, padrona, saranno eseguite. Dopo di lei, io non obbedirò che alla giovane signora di Mancello.

La signora Loutard aveva fatto sforzi sovrumani per contenersi finchè era stata in presenza di Maria, ma quando, non temendo più di accrescere il dolore della sua amica, ella potè lasciarsi andare alla propria afflizione, lo fece con tutta la sua anima.

Erano ventiquattr'ore che Maria aveva lasciato Amiens, quando, lasciato all'impiegato della stazione il suo bagaglio, ella ritornò, accompagnata dalla sua bambina.

Uscendo dalla stazione e sentendo il bisogno di prendere aria, ella andò a piedi al palazzo di Mancello.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Ultimi romanzi recentemente pubblicati:

Emilio Zola: LAVORO. Prima traduzione italiana. Un vol. di 600 pagine. L. 3.

Regina di Luanto: LA SERVETTA, romanzo di pag. 400. L. 3 50.

Luigi di S. Giusto: LA MAESTRA BELLA. Romanzo. L. 3.

Cosimo Giorgieri Contri: SENTIERI DI GIOVINEZZA. Romanzo. L. 2 50.

Attilio Barbiera: VITA PAESANA. Novelle. L. 2.

I. Trebla: PERDIZIONE. (2.a edizione). L. 2 50.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli Editori, piazza Solferino, Torino.

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - F.lli Campari, succ.
Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6, MILANO, via Galileo, n. 21.
Il più gradevole ed igienico degli amari - Aperitivo efficacissimo
Diffidare delle numerose contraffaz. e sofisticazioni. Trovasi presso i princip. rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie. 14 M

ISTITUTO TECNICO - NOVARA

Concorso Professore matematica **lire tremila.** Professore storia e geografia **lire duemilanovecento.** — Termine concorso 31 luglio. Domande e documenti al Municipio, dove sono visibili le altre condizioni. 7908

Case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Affittasi al presente alloggio nel ambienti dipingonali, corso Palestro, 2*bis*, vista levante e mezzogiorno. Visibile a tutte le ore diurne. — Dirigersi portinaio. c 8351

ALLOGGI di 7, 6, 5 ambienti, via Sacchi, N. 7.

ALLOGGI di 6 camere, piazza Madama Cristina, N. 8. c 8092

ALLOGGIO di 7 camere, via Mazzini, N. 2.

Balma Campiglia (Valle d'Andorno) **Alloggio ammobigliato** da affittarsi stagione estiva. Rivolgersi signora BIANCO DOMENICA. c 6090

Per campagna 6 membri signorilmente mobiliati, con cucina, acqua in casa, nonchè cantina, a volendo, anche giardino, comodità di treni, carrozza e vettura. — Da Ugone, Almese. c 8337

Piossasco Casa civile di recente costruzione con cortile, prato e giardino annesso, di fronte alla stazione della tramvia, da vendere a buone condizioni. Rivolgersi in Piossasco al signor Grosso Costantino, ed in Torino all'avv. Brezzi, via delle Orfane, n. 6. c 8003

Villa signorile da vendere sui colli di Torino, splendida posizione, palazzina con calorifero, grandioso giardino, pergolati, scuderia, rimessa. — Riv. notaio Provera, via Genova, 1. c 8018

Pension BELLE VUE nella migliore posizione di **TORRE PELLICE** Grande parco ombreggiato di castagni e abeti, ottima acqua di sorgente, vista splendida. Prezzi moderatissimi. c 8012
J. Jouve, *proprietario.*

ISTITUTO MERKUR In Horw presso Lucerna Si raccomanda a chi deve imparare a fondo ed in breve tempo le lingue tedesca, francese, inglese, spagnola e la ragioneria. Educazione accurata. Vitto a discrezione. Vita di famiglia. — Per programmi rivolgersi al prof. T. VILLA. 8419 X

Farmacia con Opere pie, serve 3000 abitanti, motivi famiglia, vendesi subito provincia Novara. — Rivolgersi Borelli-Pavesio, Torino. c 8239

Farmacia unica importante mercato, giardino, comprarsi o affittarsi. Esclusi mediatori. — Scrivere Smero-Arbero (Cascine San Giacomo). c 7985

★ ALBUMS PER CARTOLINE c 1947 **FRANCOBOLLI** ribasso 50 0[0] SOCIETA' CARTOLINE 12, via Cavour (nel cortile).

★ CARTOLINE Il più grande assortimento in Torino. - Concorrenza! 100 cart. diff. 0,05 e 0,10 a L. 31 *Albums* d'ogni prezzo. Catalogo *gratis*. Si eseguiscono cartoline. — Società Cartoline, 12, via Cavour (nel cortile), Torino c 8000

Ruote idrauliche Da vendere due ruote in ferro, diametro tre metri, larghe metri 1,50, perfetto stato. Visibili in azione. Una *Caldaia Tubolare* a ritorno di fiamma sup. ria. 80 mq. Prezzo modico. — Presso Talmone, 19, via Balbis, Torino. 8336

Corrispondenze private

Papolo. Tutto ravvicinami. Nella lontananza trova sempre fede, coraggio. Sento l'anima tua seguirmi con uguali affetti. Ritornerò 14, altro bastimento. c 8456

S. Reçue lettre. Remercie. Serai bien reconnaissant. Votres lettres écrite affectueusement rendent toujours heureux. Viendrait après jeux quatre toire. c 8445 **E.**

Tormento! Possibile che non puoi assolutamente scrivermi? Oppure *tout passe, tout casse, tout lasse?!!* Tanti..... c 8465

CURE MIRACOLOSE CON BAGNI, INALAZIONI, FANGHI, IRRIGAZIONI CON ACQUE PETROLIFERE NATURALI (DA POZZI PROFONDI 760 METRI) DI

SALSOMAGGIORE PARMA

SALSO-IODO-BROMO-LITIO-STRONZIO-FERRUGINOSE *L'UNICHE E PIU' DENSE DEL MONDO INTERO*

SOLVENTI - DEPURATIVE - RICOSTITUENTI - RINFORZANTI

MALI CHE SI CURANO A SALSOMAGGIORE (*CURE FACILITATE ALL'HÔTEL CENTRAL, VEDI SOTTO*) ANEMIA - CLOROSI - ESAURIMENTI - TUMORI - DEPOSITI - MALI UTERINI ED APPARATO GENITALE - PERDITE - SALSEDINE - SCROFOLA - RACHITISMO - TUBERCOLOSI - PERIOSTITI - POSTUMI SIFILITICI, TIFOSI ED OPERATORI - ARTRITE - REUMATISMI - GOTTA - ORTICARIA - MALI DELLA PELLE, OCCHI, GOLA, LARINGE, BOCCA, DENTI, NASO - EMORROIDI, CATARRI CRONICI, TOSSI OSTINATE DA SALSEDINE - PINGUEDINE - DEBOLEZZE PER LUNGHE MALATTIE, CONVALESCENZE O PER DISORDINI - I MALI I PIU' OSTINATI O NON BEN DEFINITI, RIBELLI A QUALSIASI CURA.

GLI UOMINI D'AFFARI BANCHIERI - BORSISTI PERSONAGGI POLITICI DIPLOMATICI E MILITARI - ARTISTI - PROFESSIONISTI - ALTI FUNZIONARI SPOSSATI PER SOVRA OCCUPAZIONE O DISORDINI; I NEVROTENICI, TROVANO NELLE ACQUE DI SALSOMAGGIORE UN RICOSTITUENTE PRONTO ED EFFICACE

PURIFICANO E RINNOVANO IL SANGUE — ECCITANO IL FEGATO — RAVVIVANO L'ORGANISMO — *RINFORZANO ISTANTEMENTE LE CORDE VOCALI*

LE SIGNORE NELLE MALATTIE LORO SPECIALI DEGLI ORGANI GENITALI - NELLO SVILUPPO - NELLO SVILUPPO PER PARTO O PERDITE - DISTURBI ETÀ CRITICA - NEVROSI - MIGLIORAMENTO DEL SANGUE, TROVANO IN SALSOMAGGIORE, LA SALUTE, IL COLORITO, L'ALLEGRIA, LA FLORIDEZZA GIOVANILE.

TELEGRAFO POSTA aperti giorno e notte

TRENI DIRETTI CUMULATIVI

L'HÔTEL CENTRAL BAGNI IN SALSOMAGGIORE È INDUBBIAMENTE UN DISTINTO ALBERGO DI FAMIGLIA MUNITO DI TUTTI COMODI E COMFORT MODERNI, ESSO DEVE ALLA SUA ELETTISSIMA CLIENTELA IL COMODO IMPAGABILE E TANTO GRADITO DI TUTTE LE CURE IN CASA SENZA AUMENTO DI SPESA. ORDINE, QUIETE PROPRIETÀ REGNANO IN QUESTA SIMPATICA CASA DI PRIMO ORDINE, SPECIALMENTE PATROCINATA DALLE SIGNORE. SOLE DI RIGUARDO. ESSO VENNE AMPLIATO E ADDOBBATO CON ASCENSORE ELETTRICA E PASSAGGIO RISERVATO COPERTO ALLO STAB. BAGNI NUOVO DELLA ROSA (SALINE)

PREZZI EQUI. TRATTAMENTO DI PRIMA CLASSE CHIEDERE OPUSCOLO DESCRITTIVO ALL'HÔTEL CENTRAL BAGNI - Salso maggiore - PRENOTARSI: TELEGRAMMI CENTRAL S.M.

8238 M

OLIO D' OLIVA AGNESI e GIACCONE

garantito chimicamente genuino

Damigiana di 15 o 25 kg. netti **franco di porto** alla Stazione Ferrov. del compratore (Alta e Media Italia).

Tipo **AA** - Extrafino L. 2.10 } Ogni chilo d'olio
» **A** - Finissimo » 1.90 } Damigiana
» **AB** - Fagliarino » 1.70 } gratis.

Pagamento contro assegno alla stazione d'arrivo.

Barile di 50 kg., ribasso di 20 cent. per kg.
stesse condizioni

Per fusti da 100 chili in più, **maggiori ribassi.**
Per damigiane di soli 10 chili, supplemento di L. 1.

Per pacco postale **franco di porto nel regno,** piccola stagnata contenente **5 kg. precisi d'olio,** ai seguenti prezzi: **AA** L. 10,50 — **A** L. 9,75 — **AB** L. 9 (tutto compreso).

Si spandano campioni gratis e franco di porto.
Indirizzo: **AGNESI e GIACCONE, Oneglia,** *Liguria*

Alle FILIALI della Casa

TORINO . Via Roma, 9 (angolo via Caccia Reale).
MILANO . Via S. Paolo, 8, e corso Vitt. Emanuele, 5.
GENOVA . Via Roma, 10 (rossi 68, 70, 72).
BOLOGNA Via Carbliera, 4-C.
NOVARA Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
BIELLA . Via Umberto, n. 1, (porta Torino).
CASALE Mont. P.za Rattazzi, 14, e fuori Dazio, p.ta Roma
VERCELLI Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino
CUNEO . . Piazza Vittorio Emanuele, 18.
ALESSANDRIA Via S. Lorenzo, 7.
PAVIA . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
ASTI . . . Corso Vittorio Alfieri, 70 bis.
ALBA . . . Via Vittorio Emanuele, 9.
BERLINO C. Wallstrasse, 18.

Si vende all'INGROSSO ed al MINUTO.

Instituto Rota Prima manifattura italiana di strumenti chirurgici. Apparecchi ortopedici ed elettrici. Cinti erniari. Articoli in gomma per igiene ed industria, medicazione antisettica. Tele gommate, articoli per Ospedali e Cliniche, ecc. Sconti al rivenditori. Ingrosso e dettaglio. Preventivi a richiesta. — *Amministr.* e Magaz. via Lagrange, 40 e 42. 2564 c

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA Cura radicale dott. MORETTI, via Torino, 21, - Milano (Opuscolo *gratis*). Dep. a Torino farm. Verga, via Princ. Amedeo e San Francesco da Paola. **Cure: Dott. LATTES** Via Carlo Alberto, 35, p.[o] ore 13 a 14 e 18 a 19. 2330

Libreria Natale Origlia via Garibaldi, 26 Assortimento REGISTRI di commercio 0,80 kilo. *Copialettere* 500 fogli 1,50 e 1,60. *Inchiostro* nerissimo e copiativo garantito. *Carta protocollo* e cancelleria per ufficio. *Prezzi di fabbrica.* c 7877 b

800 e più **LETTI** in ferro d'ogni genere, **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Ricchetto e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 20. 67

Motrice forza 80, 100, 150 e più cavalli acquisterebbesi. — Scrivere dettagli Casella postale 409, Milano. 8247 / M.

IL DIABETE si guarisce presto e radicalmente col tanto rinomato **Antidiabetico Colombo** Scrivere alla premiata farmacia del cav. Colombo in **Rapallo Liguria**, che *gratis* ne manda l'istruzione per la guarigione. 114

Commercianti Sconto di cambiali anche con una sola firma. Rivolgersi o scrivere c 8375

Macchina a scrivere pratica **"DACTYLE"** L. 300 accessori completi. CICLOSTILE AUTOMATICO riproducente scritti a macchina ed a mano (1000 copie all'ora) a lire 200. 72 **EMILIO DIATTO** *P.za Gran Madre di Dio*, 12, **TORINO.**

8 *Biciclette*, 2 da donna tende subito qualunque prezzo, — 50 *Macchine* a cucire nuove, liquido subito. G. Grasso, via Roma, 27, piano 1°. c 8260

SCIROPPO DI **Glicerofosfati** Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

Liquidazione mobili per cessato commercio F. BRICCA, via Massena, n. 8. c 7524

CITTA' DI RIVOLI

Collegio Convitto Maschile Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali SPECIALE PEI CORSI ACCELERATI - SCUOLA GRATUITA Si accettano alunni anche per le sole vacanze estive o per mezzo accompagnati ai **BAGNI DI MARE** Chiedere programmi al Direttore prof. G. NERVA. 8333

GRESSONEY SAINT-JEAN

Hôtel-Pension Lyskam

Soggiorno estivo di S. M. la Regina madre
Altezza metri 1360 sul livello del mare.

Casa di nuova costruzione — *Comfort* moderno — Splendida vista del Monte Rosa — Salons di conversazione e di lettura — Luce elettrica — Table d'hote ed alla carta — Bagni e doccia — Giardino e terrazzo — Riduzione di pensione nei mesi di luglio e settembre e per lunghi soggiorni — Medico residente dottor **Regaglioni** di Torino.

Per schiarimenti rivolgersi al proprietario
c 8417 BUSCA ROMUALDO.

SOCIETA' ANONIMA

DELLE TERME DI SAN PELLEGRINO Capitale Lire 1,000,000

SAN PELLEGRINO acqua minerale naturale, alcalina, inapprezzabile per guarire la *diatesi urica*, la *renella*, la *gotta*, i *calcoli renali, epatici e vescicali*, il *diabete* e la *poliuresia*. Bibita igienica ed eccellente acqua da tavola. — *Per richieste in Piemonte*, presso tutti i depositi di *Acqua minerale naturale*, o presso i F.lli Paissa, fornitori delle RR. Case, piazza S. Carlo, 6, **Torino.** 8017 M

Premiata Fabbrica di CASSE-FORTI G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 6092 c

OLIO D' OLIVA AGNESI e GIACCONE garantito chimicamente genuino

Damigiana di 15 o 25 kg. netti **franco di porto** alla Stazione Ferrov. del compratore (Alta e Media Italia).

Tipo **AA** - Extrafino L. 2.10 } Ogni chilo d'olio
» **A** - Finissimo » 1.90 } Damigiana
» **AB** - Fagliarino » 1.70 } gratis.

Pagamento contro assegno alla stazione d'arrivo.

Barile di 50 kg., ribasso di 20 cent. per kg.
stesse condizioni

Per fusti da 100 chili in più, **maggiori ribassi.**
Per damigiane di soli 10 chili, supplemento di L. 1.

Per pacco postale **franco di porto nel regno,** piccola stagnata contenente **5 kg. precisi d'olio,** ai seguenti prezzi: **AA** L. 10,50 — **A** L. 9,75 — **AB** L. 9 (tutto compreso).

Si spandano campioni gratis e franco di porto.
Indirizzo: **AGNESI e GIACCONE, Oneglia,** *Liguria*

Alle FILIALI della Casa

TORINO . Via Roma, 9 (angolo via Caccia Reale).
MILANO . Via S. Paolo, 8, e corso Vitt. Emanuele, 5.
GENOVA . Via Roma, 10 (rossi 68, 70, 72).
BOLOGNA Via Carbliera, 4-C.
NOVARA Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
BIELLA . Via Umberto, n. 1, (porta Torino).
CASALE Mont. P.za Rattazzi, 14, e fuori Dazio, p.ta Roma
VERCELLI Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino
CUNEO . . Piazza Vittorio Emanuele, 18.
ALESSANDRIA Via S. Lorenzo, 7.
PAVIA . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
ASTI . . . Corso Vittorio Alfieri, 70 bis.
ALBA . . . Via Vittorio Emanuele, 9.
BERLINO C. Wallstrasse, 18.

Si vende all'INGROSSO ed al MINUTO.

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno le PILLOLE CONTRO L'OBESITA' del dott. Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, appoplessia, ecc. — *GRATIS* opuscolo spiegativo. L. 4.50 la scatola (L. 4.75 franco di porto).
Vaglia e cartoline-vaglia unicamente alla 4853 M
Officina Chimica dell'Aquila, MILANO, via S. Calocero, 25.

Saas-Fee Hôtels Lagger - Grand-Hôtel Saas-Fee Grand-Hôtel Bellevue - Hôtel-Pension du Dem
Stagione dal 1° giugno al 30 settembre.
Stazione alpestre di primissimo ordine. Altitudine 1800 metri. Escursioni e passeggiate variate. Alberghi con tutte le comodità desiderabili. Posta, telegrafo, medico addetto agli stabilimenti. Stazione ferroviaria: *Stalden (Visge-Zermatt) Hôtels Stalden et buffet de la Gare.*
7910 X **Famiglia LAGGER**, propr.

TERME di VALDIERI (CUNEO) Altezza 1375 sul mare. — STAZIONE CLIMATICA ALPINA L'ENGADINA D'ITALIA. Temperatura massima 23° — minima 12° — Media 18° Stabilimento Termale di primo ordine APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE

Bagni solforosi - Stufe e grotte sudatorie naturali da 45° a 60° - Muffe (grande specialità delle Terme) premiate all'Esposizione di Torino 1898 - Idroterapia - Sorgenti magnesiache e ferruginose - Elettroterapia - Gastroliani - Massaggio - Sala per inalazioni, sistema Wenzuth, nuovo per l'Italia - Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee - Cura latte.
Concerto due volte al giorno.
LAWN TENNIS - CAFFÈ E BIGLIARDO.
Posta 2 volte al giorno. - Ufficio telegrafico.

Concessionario: Sig. Paolo Marsi (proprietario dell'*Hôtel des Iles Britanniques* a San Remo). 7019
Per omnibus o vetture: *Albergo Barra di Ferro*, **Cuneo.**

Albergo del Molaretto STAZIONE CLIMATICA Susa-Moncenisio — (Altezza 1200 m. sul mare). *Rimesso completamente a nuovo* — Camere unite e separate per famiglie — *Buona cucina* — *Vini scelti* della Valle di Susa ed Astigiani. Corriere postale due volte al giorno. — *Servizio religioso.* — **Aperto tutto l'anno.**
c 7722 *Il proprietario:* GIAVIER SILVINO.

INCANTO PUBBLICO Antico Albergo Monte Graglia - Via Garibaldi, 38 **Martedì 2 luglio** e seguenti: 20 camere da letto complete — Buffetti — Specchi — Tavole — Sedie — Rame — Argenteria da tavola — Porcellane — Cucina — Botti, attrezzi da cantina — Biancheria amortita — Apparecchi gas — 100 ett. di vino scelto da bottiglie e da pasto — 15,000 bottiglie vini vecchi garantiti da analisi chimica.
NB. Per le scorte la vendita si fa anche a trattativa privata.
c 8231 **R. GACCO**, *perito*, via Doglio, 1.

PER PROSSIMA APERTURA di via Canova in via Nizza, 133. Vendita di circa 20,000 mq. terreni della cessata fabbrica di fiammiferi già Luigi De Medici, in 16 lotti, di cui 6700 mq. con fabbricati adatti per **qualunque industria con macchine a vapore,** trasmissione gas, acqua potabile, ed anche per **qualunque istituto di salute, religiosi, caserme,** ecc., essendovi ampi cameroni a 16 lotti da 400 a 600 mq. per fabbricazione abitazioni civili, una parte già fabbricata. Vendesi anche mobilia di casa. Si esaminano offerte degli intermediari. — *Dirigersi ad* **I. Salon**, via Nizza, num. 133. 7980

GRAGLIA STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO a 950 metri sul mare — Idroterapia — Elettroterapia — Bagni idroelettrici — Bagni di luce elettrica — Massaggio — Meccanoterapia — Fonte ferruginosa — Illuminazione elettrica — Lawn-tennis — Concerti — Importanti innovazioni — Tre medici residenti. — Domande al cav. dott. E. SORMANO. 6629

OROPA STABILIMENTO IDROTERAPICO - STAZ. CLIMATICA a 1000 m. sul mare - presso **Biella** (Piemonte) *Aperto da Giugno a Settembre* Notevoli abbellimenti — **Luce elettrica** — Idroterapia Elettroterapia — Massaggio — *Comfort* moderno. 7422

Hôtel de Londres CHATILLON (Aosta), a *3 km. da St-Vincent* Aperto tutto l'anno. Splendida posizione sul ponte del torrente Marmoire, all'imbocco della Valle Tournanche. — *Restaurant* — *Table d'hôte* — Pensione. — Luce elettrica — *Omnibus* a tutti i treni — Vetture per qualunque destinazione. — In prossimità dell'*Hôtel* alloggi mobiliati da affittare. c 7004

SARTORIA di R. BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2 (via Po) Torino PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881. Arrivo recente delle stoffe novità inglesi per soprabiti e per abiti di primavera ed estate. Panni speciali per *chauffeurs*. Specialità per livree. **Chiuso nei giorni festivi.** 60

ELETTRICITÀ La Società Nazionale delle Officine di Savigliano *Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 45* costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 136

GRANDE FABBRICA E DEPOSITO DI **GHIACCIAIE TRASPORTABILI** d'ogni grandezza e prezzo PREMIATE A TUTTE LE ESPOSIZIONI

Distintivi della Ghiacciaia Sigismund Solida e precisa costruzione - Forti serrature - Guarnitura di panno ai battenti - Perfetta chiusura - Ottima ventilazione - Economia di ghiaccio - Eleganza. 7714 M

CARLO SIGISMUND Via XX Settembre, n. 44, TORINO *di fronte all'Albergo Tre Corone e MILANO, corso Vitt. Em., 36.*

DIFFIDA

LE PASTIGLIE LEONE *DIGESTIVE e DISSETANTI,*

pel grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione che continuamente va aumentando, per cui è naturale che alcuni speculatori si adoperino ad imitarle valendosi della fama che le **PASTIGLIE LEONE** meritamente si sono acquistate, per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti **IN INGANNO** rammenti che le **PASTIGLIE LEONE** sono di forma rotonda e raccomando vivamente di esigere sulle medesime l'impronta della

Marca di fabbrica depositata (L) quale unico segno di autenticità

Credo opportuno ricordare che le **PASTIGLIE LEONE**, di accuratissima e speciale preparazione, frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, non debbono paragonarsi alle imitazioni, che certamente non arrecano alcun giovamento.

Confetteria L. LEONE, provv. di S. A. R. il Duca di Genova
TORINO — Corso Vittorio Emanuele II, n. 78 — TORINO

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite contro cartolina-vaglia da L. 0,70.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.